

**Piano regolatore: un decreto legge all'ultimo momento**

A pagina 4

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Minacciata dalla « mafia »  
la vedova Cannada si ritira**

A pagina 5

## La nazionalizzazione

CON L'APPROVAZIONE da parte del Consiglio dei ministri di lunedì scorso del disegno di legge per la nazionalizzazione della industria elettrica, un primo importante successo ha conseguito la lunga e tenace lotta delle forze di sinistra per imporre la liquidazione del dominio dei monopoli privati in un settore chiave della nostra economia. Un primo successo, abbiamo detto. Perché è certo che, se le manovre condotte dai grandi gruppi del capitale monopolistico per impedire la nazionalizzazione hanno subito un grosso scacco, molte resistenze dovranno ancora essere battute prima di giungere alla creazione dell'Ente per l'energia elettrica, e perché vi si giunga in modi e forme utili.

I partiti di destra e l'on. Malagodi in particolare hanno già annunciato di essere pronti a sviluppare, in sede parlamentare, una vasta manovra ostruzionistica per impedire o ritardare l'approvazione del disegno di legge del governo. Ma, ancora prima che da questo, l'esistenza di massicce resistenze contro una nazionalizzazione efficace è dimostrata dalle modifiche apportate dai dirigenti dei partiti della coalizione governativa all'originario progetto di creazione dell'Ente per l'energia elettrica, approvato al momento della formazione del governo di centro-sinistra.

Rispetto a quel progetto, il provvedimento approvato lunedì scorso dal Consiglio dei ministri si differenzia in una serie di punti di importanza fondamentale. Su tre di questi è senz'altro necessario richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica.

**INNANZITUTTO**, per la forma giuridica dell'atto di nazionalizzazione, c'è la rinuncia ad agire con un decreto-catenaccio che sarebbe valso a stroncare una vasta attività speculativa dei grandi gruppi finanziari, assai pericolosa per tutta l'economia nazionale e in particolare per il costituente Ente dell'energia elettrica. Il governo ha deciso di procedere con un normale disegno di legge che, tra l'altro, prevede la delega al governo per l'emanazione della nuova disciplina giuridica del settore. Si chiede così al Parlamento, pur mentre si rifiuta il decreto-catenaccio, di rinunciare in parte ad alcune sue prerogative proprio mentre si procede all'attuazione di una riforma di struttura.

In secondo luogo, si è abbandonata l'idea di indennizzare gli attuali possessori dell'industria elettrica convertendo le azioni delle società elettriche in obbligazioni dell'Ente per l'energia e quindi senza alcun esborso di capitali liquidi. In effetti, si è stabilito che l'indennizzo avvenga con il pagamento in contanti di una somma pari al valore medio di borsa delle azioni elettriche nel periodo 1959-1961. Alle società elettriche verrà dunque corrisposta la grossa somma di circa 150 miliardi di lire all'anno per dieci anni, oltre agli interessi del 5,5 per cento.

In terzo luogo si è deciso di non procedere alla liquidazione delle attuali società elettriche. Saranno queste, anzi (e non i loro azionisti) a ricevere l'indennizzo che la nazionalizzazione comporta. Di conseguenza, esse potranno sviluppare nuove attività in altri settori dell'economia nazionale, continuando a concentrare nelle proprie mani un grande potere finanziario.

**DEVE QUINDI** concludersi che col progetto di nazionalizzazione predisposto dal governo non si colpisce in alcun modo il potere dei grandi gruppi monopolistici operanti nel settore elettrico? Noi riteniamo che non sia questo il giudizio da darsi. E' certo infatti che sottraendo a quei gruppi l'industria elettrica, si sottrae ad essi quella potente fonte di autofinanziamento che è stata finora la base dell'eccezionale ed incessante sviluppo del loro potere economico e politico. Sta di fatto però che le attuali società elettriche, con le centinaia di miliardi di lire in contanti che otterranno nei prossimi anni, possono rapidamente riconquistare le loro posizioni di potere. Occorre perciò, per evitare questo fenomeno, stabilire che l'impiego dei capitali loro corrisposti avvenga in base ad una precisa scala di priorità degli investimenti, stabilita nella programmazione economica generale. E' da tempo che si parla della programmazione. Oggi diviene più che mai urgente predisporla concretamente, e in determinate forme e con determinati obiettivi, proprio ed anche in seguito alla decisione di indennizzare per contanti i monopoli elettrici.

La battaglia per la nazionalizzazione dell'industria elettrica assume dunque, ora, un carattere nuovo. Il problema che si ha oggi di fronte è quello di riuscire o meno ad infliggere un colpo decisivo al potere di alcuni gruppi monopolistici. Le resistenze ed anche le insidie da battere — come si è visto — sono molte e richiedono che l'azione delle forze di sinistra si sviluppi unita in tutto il paese su di un terreno più avanzato: per imporre, cioè, che la nazionalizzazione segni effettivamente l'avvio ad una nuova politica energetica; per imporre che ciò avvenga nel quadro di una nuova politica economica generale antimonopolistica; per conferire al nuovo Ente per l'energia elettrica una struttura tale da consentire un vasto controllo democratico e da soddisfare le istanze della grande maggioranza della popolazione.

Eugenio Peggio

### In seconda pagina

- Come si è giunti all'approvazione della legge
- I termini del provvedimento
- I primi giudizi e le ripercussioni nei partiti politici

## Clamoroso fallimento dell'attacco alle «fasce di Van Allen»

# Anche la seconda H spaziale

### La lotta dei metallurgici

## FIAT: 7 mila in sciopero



**TORINO** — Settemila operai della FIAT hanno scioperato martedì — per la prima volta dopo 8 anni — unendosi ai metallurgici in lotta per il contratto. Ferme anche le sezioni di Firenze e Napoli. Nuove fermate si sono avute ieri alla Mirafiori e alla Lingotto. Il monopolio, in un provocatorio comunicato, accusa gli scioperanti di «teppismo» nei confronti degli altri operai, e afferma di aver ottenuto «ampie assicurazioni» dalle autorità sulla «tutela della libertà di lavoro» alla FIAT.

### Approvato a maggioranza lo «stralcio Gui»

## Battaglia del PCI alla Camera in difesa della scuola pubblica

Trenta ore di dibattito, nel corso del quale sono stati impegnati sedici oratori di ogni parte politica, più il relatore di maggioranza onorevole Ermini e il ministro dell'Istruzione on. Gui, hanno preceduto l'approvazione degli emendamenti al Piano della scuola, votati ieri, a maggioranza, dalla Camera. Il voto, avvenuto a tarda sera, ha dato questi risultati: deputati presenti 360; votanti 330; astenuti 30; maggioranza necessaria 166; favorevoli 189; contrari 141.

Quella di ieri era la quarta seduta dedicata all'esame del cosiddetto «stralcio Gui», iniziato venerdì scorso. Lo stralcio passa ora al Senato.

A conclusione del dibattito di ieri, il compagno ALL-CATA, illustrando l'ultimo emendamento proposto dal gruppo comunista relativo ai compiti dell'annunciata commissione di indagine sulla scuola, ha ribadito il voto contrario dei comunisti allo stralcio Gui del vecchio piano della scuola.

«Questo stralcio, come il vecchio piano, rinvia al fu-

turo — ha affermato il compagno Alicata — l'oramai indilazionabile riforma democratica della scuola, sganciata dai provvedimenti finanziari insufficienti e disorganici della riforma e introduce un elemento nuovo negativo nei rapporti tra Stato e scuola privata». In particolare, per ciò che si riferisce a questo ultimo punto, il compagno Alicata, in polemica con i compagni socialisti, ha negato che lo stralcio si limiti a codificare la situazione attuale rinviando all'avvenire la soluzione di fondo del problema. Al contrario, molti articoli dello stralcio introducono la pratica del finanziamento statale della scuola privata. Secondo una vecchia tattica della DC, si tende, insomma, a creare un precedente in una particolare congiuntura parlamentare, rinviando le soluzioni fondamentali, ma partendo poi da quei precedenti per consolidare le posizioni già affermate.

Dopo aver ricordato le vicende, che hanno accompagnato la presentazione del

### Ultimatum degli assistenti universitari al governo

Gli assistenti universitari hanno posto un ultimatum al governo in merito allo «stralcio» del piano decennale della scuola. Se entro il 10 ottobre non saranno accettate radicali modifiche del provvedimento (indennità di pieno impiego, aumento delle cattedre, delle borse di studio, dei posti di professore aggregato, ecc.) tutti gli assistenti italiani scenderanno in sciopero a tempo indeterminato.

Dopo questa decisione presa

politica che dovrebbe «cannare» un passo avanti nella vita politica del Paese, lo fa resuscitare e passare. Eppure il problema della scuola non può essere certo considerato marginale; esso è uno di quelli su quali deve qualificarsi l'attuale schieramento governativo e parlamentare. Invece siamo di fronte a un provvedimento che viola un principio costituzionale relativo al finanziamento della scuola privata e rinvia le soluzioni di cui la scuola ha bisogno.

Perché rinviare ad esempio al 1965 la soluzione del problema della scuola dell'obbligo? Si poteva su questo ricercare già da oggi un compromesso efficace. La stessa cosa può dirsi per il problema dell'università che ha assunto oramai caratteri di vera e propria drammaticità sottolineata dall'agitazione del personale di questi giorni.

Per questi motivi, che ci fecero assumere quattro anni fa una posizione di decisa opposizione, oggi una maggioranza

politica che dovrebbe «cannare» un passo avanti nella vita politica del Paese, lo fa resuscitare e passare. Eppure il problema della scuola non può essere certo considerato marginale; esso è uno di quelli su quali deve qualificarsi l'attuale schieramento governativo e parlamentare. Invece siamo di fronte a un provvedimento che viola un principio costituzionale relativo al finanziamento della scuola privata e rinvia le soluzioni di cui la scuola ha bisogno.

Perché rinviare ad esempio al 1965 la soluzione del problema della scuola dell'obbligo? Si poteva su questo ricercare già da oggi un compromesso efficace. La stessa cosa può dirsi per il problema dell'università che ha assunto oramai caratteri di vera e propria drammaticità sottolineata dall'agitazione del personale di questi giorni.

Per questi motivi, che ci fecero assumere quattro anni fa una posizione di decisa opposizione, oggi una maggioranza

## finisce in mare

**Il razzo vettore fatto esplodere poco dopo il lancio per «difetti balistici»**

WASHINGTON, 20. Il tentativo americano di lanciare un ordigno termoneutrale a grande altezza, nella «cintura di Van Allen», è clamorosamente fallito oggi, al pari dell'esperimento di minore portata — il primo della serie ad alta quota — tentato il 4 giugno. Il razzo vettore, che era anche in questo caso un Thor, è stato distrutto da terra dopo che gli esperti preposti al lancio avevano constatato «un difetto balistico». L'ordigno termoneutrale, inesplosivo, risulta «disperso» nell'oceano.

Rispetto al precedente tentativo è stato però oggi un inconveniente gravissimo che getta nuova sinistra luce sulla pericolosità di simili esperimenti che la criminale pervicacia dei bellicisti non vuole ancora annullare. Dice un comunicato della Commissione statunitense che «parte dei frammenti è ricaduta sull'isola Johnston e sulla vicina isola di Sand», ma che «non si sono avute vittime fra il personale e non sussiste pericolo di radioattività». Il resto dei frammenti è ricaduto nell'oceano, «non lontano dalle suddette località, ma comunque all'interno della zona di sicurezza precedentemente delimitata».

Il tentativo è stato effettuato alle 9.47 (ora italiana) nel cielo dell'isola Johnston. Dopo neppure 120 secondi dal momento del lancio l'ufficiale addetto al lancio ha distrutto in volo il missile «per cattivo funzionamento». Non è stato detto di più.

In tutto il mondo la notizia del nuovo esperimento è stata accolta con emozione e allarme. L'annuncio americano significa infatti che per la seconda volta l'Asia del sud-est ha sfiorato la cata-

strofe nucleare e l'umanità il rischio di un conflitto nucleare «per errore di calcolo», e che una seconda bomba all'idrogeno inesplosa giace in fondo all'oceano, esposta a tutte le conseguenze che l'erossione marina o il caso possono determinare.

### Rischio criminale

4 Giugno: dal poligono atomico dell'isola di Johnston, nel Pacifico, parte verso gli strati superiori dell'atmosfera un missile Thor, con una testata nucleare che deve esplodere nella prima fascia di Van Allen. Il botone di lancio era stato premuto nonostante le proteste che nell'URSS come in Gran Bretagna, all'ONU come negli ambienti scientifici più autorevoli di vari paesi, si erano levate contro la decisione di Kennedy. Poco dopo, il Thor devia dalla sua traiettoria, non si sa in quale direzione. Viene premuto un secondo botone ed il meccanismo di autodistruzione del missile fece esplodere il razzo impazzito, a mezz'ora. Fra tanti aggeggi che su quel Thor non avevano funzionato, almeno uno si era rivelato efficace, per fortuna dell'umanità. La «guerra per errore» — infatti, non era mai stata tanto vicina.

Fra il 4 e il 20 giugno uomini politici, come U. Thant, che è segretario generale dell'ONU, giornali autorevoli come il New York Times, scienziati come i 722 studiosi americani che ieri mattina indirizzavano a Kennedy un appello urgente, si levarono a condannare qualsiasi esperimento atomico nello spazio esterno, che appartiene a tutti. Ieri, i testardi generali del Pentagono, i folli «scienziati atomici» di Kennedy, Kennedy stesso, ponendo dito ad un altro bottoncino, ed un altro missile Thor partiva verso le fasce di Van Allen, col suo carico nucleare ancor più potente. Come il 4 giugno, il Thor devia verso una direzione che non è stata rivelata. Distrutto come stavolta a mezz'ora, il Thor lascia cadere l'ogiva atomica nell'oceano. Inerte, dicono.

Ma così fanno due. Due bombe atomiche, per la prima volta nella storia della umanità sono sfuggite al controllo degli agenti e vagano nelle acque oceaniche come le mine dell'ultima guerra.

L'irresponsabilità di questa gente è paurosa, perché gioca coi destini dell'uomo con missili imperfetti che portano, tuttavia, atomiche efficienti e funzionanti.

Ora, se una cosa è chiara in questa paurosa vicenda, è che la mano di questi moderni cavalieri dell'Apocalisse deve essere fermata ad ogni costo. Non lo è stata finora, perché la protesta dell'opinione pubblica mondiale non è stata sufficientemente forte. Forse perché il Pacifico è lontano. Ma lo spazio è vicino, è sulle teste di tutti, e l'atomica non fa distinzioni tra gente impegnata e cosciente del pericolo, e gente distratta e meno impegnata. Se esplode, esplode per tutti.

### Astenzione totale

## Sabato sciopero dei poligrafici

I sindacati dei lavoratori grafici, dipendenti dai quotidiani e da agenzie di stampa, hanno deciso di intensificare la lotta dopo il primo sciopero di due giorni attuato martedì e mercoledì con eccezionale compattezza da oltre 30.000 lavoratori. Una nuova astensione bloccherà l'uscita dei giornali del pomeriggio di sabato e di domenica mattina. L'Unità, quindi, non uscirà domenica prossima.

Le prestazioni di lavoro straordinario sono interrotte da ieri. Inoltre, da lunedì i sindacati attueranno provincia per provincia — secondo tempi e modalità che verranno stabiliti localmente — interruzioni di lavoro improvvise.

La rottura delle trattative per il contratto di lavoro della categoria, da cui è scaturita questa agitazione, è dovuta al mancato accoglimento della fondamentale richiesta della categoria di ritornare all'orario di lavoro di 6 ore effettive. Benché le 6 ore siano una conquista da tempo realizzata dalla categoria, attualmente l'orario viene generalmente prolungato — spesso anche oltre le 8 ore — con straordinari, a causa del basso livello cui è rimasta la paga base. Per rendere effettiva la riduzione dell'orario a 36 ore settimanali i lavoratori poligrafici chiedono, quindi, aumenti del 35 per cento sull'attuale paga-base.

### Al processo

## Fermezza degli antifascisti genovesi

Da tre giorni, si sta svolgendo a Roma il processo contro i 43 antifascisti genovesi accusati di una lunga serie di reati per avere impedito che si svolgesse nella loro città il congresso del MSI. Nelle prime due udienze, sono stati interrogati tutti gli imputati, sette dei quali sono detenuti da due anni. Ieri, nel corso della terza giornata, sono iniziate le deposizioni degli agenti e dei sottufficiali di polizia. Gli antifascisti hanno tutti rivendicato la propria partecipazione al corteo guidato dai capi della Resistenza. Il processo, che occuperà circa 20 udienze, è stato rinviato a lunedì prossimo.

(La 3. pagina è dedicata al resoconto delle tre udienze e al commento di A. G. Parodi).

## Domenica diffusione di Rinascita e Vie Nuove

Le Federazioni, le Sezioni, i Gruppi Amici dell'Unità sono invitati ad effettuare domenica una grande e capillare diffusione di RINASCITA e VIE NUOVE. Le prenotazioni devono giungere all'Unità entro le ore 10 di venerdì.

\*

(Segue in ultima pagina)







## Fermo atteggiamento degli imputati in Tribunale

# Gli antifascisti respingono le accuse della PS

Quasi tutti hanno ammesso di aver partecipato alla grande manifestazione contro il congresso missino, ma hanno negato di aver aggredito la polizia: avvenne invece il contrario - La «tecnica» degli arresti



Una parte degli antifascisti genovesi fotografati al banco degli imputati



Poliziotti genovesi in divisa e in borghese affollano l'aula dove si svolge il processo Fenaroli in attesa di essere chiamati a testimoniare

## Gli imputati del luglio genovese

# Nè vittime nè eroi davanti ai giudici

Tutti, giovani e uomini maturi, sanno di rappresentare i centomila che insorsero contro il congresso neofascista - Il «processo tecnico»

La calda estate romana esita a entrare sotto le volte bianche e massicce del Palazzo di Giustizia e nell'aula della IV Sezione del Tribunale.

Gli imputati siedono divisi: i sette detenuti nel «gabbione» di legno chiaro, quelli a piede libero nello spazio tra quest'ultimo e il parapetto oltre il quale sta il pubblico. Sfilano il tacchino e, sotto le date 18, 19 e 20 giugno, gli appunti sono disposti come le annotazioni di un diario. Si sono andati aggiungendo gli uni agli altri, in ordine, in attesa che cessasse lo sciopero dei poliziotti e potessero essere usati. Finalmente, ora escono dal tacchino, 18 giugno: forte schieramento di polizia in piazza Cavour, davanti e dentro il «Palazzaccio». Nell'atrio, tra i primi, vedo il compagno Giorgio Gimelli, presidente provinciale dell'ANPI di Genova, che è a Roma già da due giorni, gli avvocati Raimondo Ricci, Giuseppe Machiavelli, Gianni Di Benedetto e i trentacinque antifascisti denunciati a piede libero, giunti ieri sera. Incontro Visconti, l'operaio delle Fonderie Ansaldo. Mi dicono che ha la febbre alta. Non dà a vedere di sentirsi male. Sono tutti tranquilli. Parlano con gli avvocati e con i compagni romani che assisteranno al processo. Più tardi, nell'aula, uno tra i primi nomi annotati è quello dell'on. Ferruccio Parri, «Maurizio». Il capo della Resistenza e qui, in mezzo ai vecchi e ai giovani resistenti. I giovani, che hanno preso posto attorno al «gabbione», lo salutano agitando le mani. Altri nomi: i compagni on. Natoli e Adamoli, il sen. Bonfi, l'on. Boldrini, il sen. Tibaldi, e quelli de-

gli altri avvocati del collegio di difesa, Terracini, Vassalli, Del Rio.

### L'ingresso in aula

Sono le 10,25 quando si apre una porticina a sinistra dell'emiciclo. Ecco i sette detenuti. Li ha preceduti lo stridulo rumore dei ferri che hanno ai polsi. Delpino, Calzagno, Moglia, Varetto, Ferrari, Pellerano e Perugi stanno per lunghi minuti, fermi, in piedi, a guardarsi attorno. Dopo due anni di reclusione, e questo il primo contatto che hanno con la realtà. Ora sono tutti seduti. Se qualche osservatore romano si era atteso volti e atteggiamenti diversi, da vittime o da eroi, è andato incontro a una delusione. Sui volti e negli atteggiamenti dei quarantatré imputati si cercherebbe invano un'ombra di innaturalezza. Sono giovani e uomini maturi, ognuno con la propria esperienza umana, in taluni casi dura e spietata, con le loro ricche e grasse contadine, impasti individuali delle qualità più eterogenee, lontanissimi da ogni schema e da ogni possibilità di mitizzazione. Sarebbero essi i primi a stupirsi a sorprendersi se si udissero chiamare vittime o eroi: essi sanno, e di questo sono ben consapevoli, di essere solo una porzione infinitesimale dell'umanità che il 30 giugno proruppe dal profondo della società genovese, dalla storia stessa della città, per respingere il tentativo in atto di un ritorno fascista. Hanno in comune, oltre alla coscienza di non sentirsi colpevoli, quell'aria di diffidente attesa, uno sguardo in guardia del tutto interiore, che è propria dei popolani genovesi nei momenti difficili.

Annotazioni sottolineate si riferiscono ai commenti di alcuni giornalisti di quotidiani del centro e di destra su quale dovrebbe essere la natura di questo processo. Un processo tecnico, dicono, non politico. Una tendenza del genere si coglie nell'aria, ma non ha fondamento. Perché lo avesse, bisognerebbe poter ignorare il «movimento» dei «reati» in discussione. E sarebbe assurdo. In primo luogo, sarebbe necessario far sparire il voluminoso album di fotografie che la polizia ha messo a disposizione dei giudici. Immagini del corteo dei centomila, alla testa i gomitoli delle città decorate di Medaglia d'Oro della Resistenza, i capi più illustri del C.L.N. Liguria e del C.L.N. Alta Italia, le vittime del fascismo, i deportati, i famigliari dei Caduti. Immagini, poi, della lotta: una folla immensa che l'obiettivo documenta. La protesta unitaria, razionale e appassionata a un tempo, la tutta Genova contro la violenza morale e materiale che si voleva infliggere, la volontà di non consentirla: ecco il movimento, la «consapevolezza», inoltre, dei genovesi che dire no al congresso fascista significava, in quel momento, dire no al colpo di stato che la D.C. e le destre stavano tentando contro la democrazia e contro il Paese: ecco ancora il movimento.

### Il valore del 30 giugno

E, poi, per farlo ignorare, questo movimento, occorre cancellare dalla memoria degli italiani e dagli atti pubblici il riconoscimento ormai ufficiale e indiscutibile del valore democratico e nazionale del 30 giugno, le stesse parole dell'on. Fanfani, quando

dichiarò che, in quelle giornate, ogni antifascista si oppose «come seppie e come potè» ai pericoli che stavano prendendo corpo. Non sarà possibile ignorare o cancellare tutto questo. Genova non è qui, a Roma, per chiedere la legittima difesa, e avrebbe mille ragioni per farlo, né le circostanze attenuanti, ma per ricostruire gli avvenimenti come sono avvenuti, nella loro origine e nella loro completezza, perché con il Tribunale sia l'intero Paese a giudicare. Gli interrogatori degli imputati, il 18 e il 19 giugno, hanno per «salutare» i dirigenti neofascisti costretti a fuggire dalla città. «Ero andato alla stazione — egli ha detto con fierezza — per tornare a Roma i missini mi aspettavano. La polizia per la difesa. Tornando indietro, passai, assieme ad altri amici, sotto la sede del MSL, dove alcuni attivisti di quel partito ci stavano aspettando. Ci fu una mischia furiosa portata in caserma; io venni denunciato perché ero senza documenti».

A. G. Parodi

Il processo contro gli antifascisti genovesi è iniziato lunedì. Siamo ormai, quindi, alla terza udienza: nelle prime due, sono stati interrogati i 43 imputati, nell'ultima un folto gruppo di sottufficiali e di agenti della «Celere» di Padova, in servizio a Genova il 30 luglio del 1960.

Sono state tre udienze drammatiche: gli imputati hanno risposto con fermezza alle domande del presidente, ammettendo di aver partecipato al grande corteo unitario guidato dai capi della Resistenza. Quasi tutti hanno denunciato l'aggressivo comportamento della polizia, in difesa del fascismo e del governo Tamburini, e alcuni hanno rivendicato la propria partecipazione alla lotta che si accese in piazza De Ferrari.

I poliziotti che hanno deposto come testi, invece, hanno avuto ben poco da dire. Nessuno di loro ha riconosciuto gli agenti. Di conseguenza, al termine della terza udienza, ci siamo allontanati dall'aula con una strana impressione: non avevamo capito come e perché i 7 detenuti furono arrestati e come gli altri 36 vennero denunciati. Come troppo spesso succede nei processi contro i lavoratori e gli antifascisti, infatti, la polizia ha arrestato, senza alcun motivo, in maniera indiscriminata. Gli imputati avevano detto: furono arrestati molti giorni dopo il 30 giugno; alcuni riconoscevano attraverso delle fotografie che non provano niente, altri con analoghi sistemi. Tanto per fare un esempio, esistono agli atti due verbali di fermo di uno stesso accusato, che risulta così prelevato in due diversi luoghi e in circostanze del tutto diverse.

Oltre la metà degli imputati è stata interrogata il primo giorno di udienza, il signor Luigi Gargiulo, proprietario di un bar danneggiato durante la manifestazione, si è costituito parte civile, ma ieri ha rinunciato alla richiesta di danni in sede penale.

Il Tribunale, quando il primo antifascista è salito sull'emiciclo per essere interrogato, era in aula da circa un'ora. Presidente della quarta sezione è il dottor Semeraro, giudice a latere il dottor Testi e il dottor Biliardo. Al banco del P. M. e del dottor Antonio Brancaccio. Fra i difensori molti nomi illustri: Terracini, Vassalli, Fiore, Di Benedetto, Machiavelli, Berlinauer, Cirenei, Zaccaria, Piccardi, Ozzo.

Dovrebbe deporre per primo Carlo Bazzoni, accusato di oltraggio e di radunata sediziosa. Ma quando il presidente gli ha rivolto una domanda, lui non ha risposto e s'è sordito. Sarà interrogato il giorno dopo, per mezzo di un interprete. Questo è il primo esempio dei sistemi della polizia.

Tutti gli accusati, a parte due o tre, partecipano al corteo antifascista e non hanno nessuna difficoltà ad ammettere, anche se la manifestazione è stata definita «radunata sediziosa».

Mario Carubelli, di 28 anni, dopo essere stato al corteo, si recò, due giorni dopo, alla stazione di Genova per «salutare» i dirigenti neofascisti costretti a fuggire dalla città. «Ero andato alla stazione — egli ha detto con fierezza — per tornare a Roma i missini mi aspettavano. La polizia per la difesa. Tornando indietro, passai, assieme ad altri amici, sotto la sede del MSL, dove alcuni attivisti di quel partito ci stavano aspettando. Ci fu una mischia furiosa portata in caserma; io venni denunciato perché ero senza documenti».

Signor presidente — ha aggiunto il giovane — partecipai alla sfilata del 30 giugno e lanciò anche due dei sassi. Ma non erano diretti alla polizia come tale. Erano un segno di protesta contro chi difendeva i fascisti. Se ho calato la mano, sono pronto a pagare. La deposizione del Carubelli è stata ascoltata nel massimo silenzio. Alla fine, il presidente non ha potuto fare a meno di lodare la «sincerità, la chiarezza e la lealtà» dell'imputato.

Franco Berretti, Renato Bevilacqua, Giuseppe Bracchi, Luciano Patri, Filippo Butera, Pietro Castagnino, Mario Cavanna, Cesare Cerri, Franco Folli, Michele Guttiano, Romano Mandorante, — lo sono un ex combattente, un uomo amante della pace, della libertà, del lavoro. Fui arrestato dieci

giorni dopo i fatti e accusato di aver ferito un enorme numero di agenti con l'unico che portò al posto della mano. Ma io non ce l'ho mai avuta con la polizia, che per me è solo un esercito di disoccupati».

Otello Delmoro, detenuto, è un portabagagli. «Partecipai alla manifestazione, come era mio dovere — dice — ma di ciò che successe alla fine non ho la minima idea io non c'ero».

Giuseppe Moglia, anche lui arrestato, a sedici era a Mauthausen. Era al corteo Aldo Perugi, detenuto, partecipò alla manifestazione, rimase ferito e andò all'ospedale; fu denunciato subito. Paolo Varetto venne arrestato alcuni mesi dopo il luglio del '60 per aver scritto una lettera di solidarietà ai suoi amici detenuti, le cariche della polizia, si-



Terracini e Boldrini conversano durante una pausa del processo

erano recati in ospedale per farsi medicare: furono denunciati.

Gianfranco Cordiglia, di 20 anni, l'ultimo imputato interrogato nella prima udienza, fu coinvolto negli scontri: suo padre fu torturato e ucciso dai fascisti nel 1943, a Cagliari. Anche lui si recò alla stazione per la partenza dei dirigenti del MSL, fu arrestato dai carabinieri, malmenato e sbattuto su una camionetta.

Martedì, sono stati interrogati tutti i detenuti: il primo è Franco Bozzo, arrestato recentemente per altro motivo. Fu fermato appena finita la manifestazione. In questura lo presero a pugni. Dopo Vincenzo Cadile e Feliberto Fioravante, e subito sulla pedana dei testi uno degli antifascisti che da due anni stanno in carcere: Giuseppe Pellerano, imputato di resistenza, oltraggio, lesioni gravissime, radunata sediziosa, e al pari degli altri accusati maggiori, di una lunga serie di altri reati. La lettura del capo di imputazione che gli è stato contestato è durata quasi un quarto d'ora.

Il Pellerano fu arrestato il 4 luglio, perché alla presenza di altre persone aveva detto di aver partecipato alla manifestazione.

Giuseppe Calagno e un altro detenuto. Nel 1949, subì l'amputazione della mano destra e dell'avambraccio sinistro: «Non ho commesso i reati dei quali sono accusato — risponde al presidente — io sono un ex combattente, un uomo amante della pace, della libertà, del lavoro. Fui arrestato dieci

giorni dopo i fatti e accusato di aver ferito un enorme numero di agenti con l'unico che portò al posto della mano. Ma io non ce l'ho mai avuta con la polizia, che per me è solo un esercito di disoccupati».

Otello Delmoro, detenuto, è un portabagagli. «Partecipai alla manifestazione, come era mio dovere — dice — ma di ciò che successe alla fine non ho la minima idea io non c'ero».

Giuseppe Moglia, anche lui arrestato, a sedici era a Mauthausen. Era al corteo Aldo Perugi, detenuto, partecipò alla manifestazione, rimase ferito e andò all'ospedale; fu denunciato subito. Paolo Varetto venne arrestato alcuni mesi dopo il luglio del '60 per aver scritto una lettera di solidarietà ai suoi amici detenuti, le cariche della polizia, si-



Rinaldo Ferrari, ultimo dei detenuti, partecipò con gli altri alla manifestazione, ma fu colpito alla testa facendogli perdere i sensi; poi fu fuggito con i compagni prima dell'arrivo della polizia.

La deposizione è avvenuta verso le 21 in piazza Cola di Rienzo. Freddie Mack guidava una «lambretta» e tornava a Bracciano dove, in una villa in riva al lago, ha preso alloggio da circa un anno con la moglie e i due figli. Era in scooter perché «il 660», sulla quale aveva scritto «caratteri cubitali», il suo nome, due mesi fa, con lui al volante, era andata a sfasciarsi contro sette paracarri sulla Braccianese. Il pugno venne estratto dai rottami dell'auto con una spalla fratturata in tre punti; i medici lo giudicarono guaribile in 80 giorni.

Ad un passaggio pedonale, Mack ha dovuto fermarsi per far passare un gruppo di cittadini sulle strisce. Poi ha messo in moto; ma proprio in quel momento, un giovane ha attraversato la strada costringendolo ad una nuova, violenta frenata. Non è accaduto nulla, ma il teppista ha gridato: «Sporco negro...». Il pugno, di fronte alla volgare provocazione, ha cercato di mantenersi calmo, e sceso dalla moto, si è avvicinato al giovane e gli ha battuto la mano sulla spalla in un silenzio improvviso. E' stato a questo punto che altri quattro giovanastri, scesi da un'auto, si sono scagliati contro il pugno, colpendolo selvaggiamente. Il resto è noto.

Quando è giunta la polizia — come abbiamo detto — gli aggressori erano già fuggiti. Seduto sul marciapiedi con il capo sanguinante, c'era ancora il pugno ne-

## Iniziativa antifascista e scioperi a Genova

GENOVA, 20. L'anniversario della battaglia del '60 e del processo aperto lunedì a Roma.

Lunedì, infatti, non solo è stato il corteo in piazza Banchi, ma migliaia di persone si sono recate in corteo al sacro partigiano, e la classe operaia ha espresso la propria volontà antifascista nel modo che le è proprio: sicché, mentre i portuali incrociavano le braccia per l'intera giornata, in molte fabbriche gli operai sospendevano il lavoro per un'ora e i dipendenti dei trasporti pubblici effettuavano fermate di minuti. Il sindacato lavoratore portuale, aderente all'CGIL, in un suo documento afferma che, con lo sciopero, i portuali «hanno voluto riaffermare i valori nazionali del giugno '60» e chiedere che «i fascisti siano espulsi dalla città del paese, le forze di polizia vengano disarmate, e la sentenza per gli antifascisti sotto processo a Roma confermi il giudizio politico e morale» su quei fatti, espresso in Parlamento dallo stesso Fanfani.

La deportazione del 16 giugno 1944 avvennero nel quadro delle disposizioni che aveva impartito il prefetto fascista, quel Basile che il 2 luglio 1960 avrebbe dovuto presiedere, qui a Genova, il Congresso del MSI.

Ovviamente, le manifestazioni di domenica e le altre in programma nei prossimi giorni, non sono circoscritte ad una semplice rievocazione. In realtà, Genova sta vivendo un «giugno antifascista» ricco di iniziative e di lotte, in coincidenza del secondo

anniversario della battaglia del '60 e del processo aperto lunedì a Roma.

Lunedì, infatti, non solo è stato il corteo in piazza Banchi, ma migliaia di persone si sono recate in corteo al sacro partigiano, e la classe operaia ha espresso la propria volontà antifascista nel modo che le è proprio: sicché, mentre i portuali incrociavano le braccia per l'intera giornata, in molte fabbriche gli operai sospendevano il lavoro per un'ora e i dipendenti dei trasporti pubblici effettuavano fermate di minuti. Il sindacato lavoratore portuale, aderente all'CGIL, in un suo documento afferma che, con lo sciopero, i portuali «hanno voluto riaffermare i valori nazionali del giugno '60» e chiedere che «i fascisti siano espulsi dalla città del paese, le forze di polizia vengano disarmate, e la sentenza per gli antifascisti sotto processo a Roma confermi il giudizio politico e morale» su quei fatti, espresso in Parlamento dallo stesso Fanfani.

## Razzismo a Roma

# Pugile negro percosso selvaggiamente

E' il notissimo Freddie Mack - La polizia l'ha «fermato» per ore!

Il pugile professionista americano Freddie Mack, vestito di curio, i poliziotti lo hanno aggredito, e stato condotto all'ospedale. S'è aggredito, l'altra sera a Roma, il 18 giugno (8 giorni di referto) ma, da un gruppo di giovani e poi al commissariato, dove lo hanno trattenuto per



Freddie Mack

diverse ore. «Proprio come avrebbero fatto in America», ha commentato tristemente Mack.

Freddie Mack, sul ring, è un pugno «cattivo» e non dà tregua all'avversario finché non riesce a metterlo fuori combattimento. Nella vita, invece, è un «buono»: nella sua villa di Bracciano ospita continuamente pugili neri poveri ed è talmente generoso che il «manager», per evitare che spanda e regali in poco tempo tutti i suoi guadagni, gli passa soltanto 15 mila lire al giorno.

Andrea Barberi



## Da oggi

***Nuovi orari  
sulla  
Roma-Fiuggi***

## Sciopero a Termini

La Stiefel ha disposto nuovi orari, a partire da oggi, per la linea ferroviaria Roma-Fuggi-Alatri. Il recente acquisto di sette elettrotreni, i quali hanno una capacità di 272 posti (44 per elettrotreno), e la nuova stazione di Fuggi, ha consentito una riduzione dei tempi di percorrenza: il tragitto Roma-Fuggi sarà ora completo in due ore (otto minuti in meno), il maggior tempo di percorrenza, che era di tre ore e tre minuti, è stato portato a due ore e venti minuti.

**Ed ecco i nuovi orari:**

**Roma-Genazzano:** partenze alle ore 13.47, 17.51 e 20.45; arrivi alle 15.10, 19.12 e 22.09

**Roma-Fuggi:** partenze alle ore 5.33; 6.33; 9.49; 8.36; 9.00; 11.37; 11.39; 15.09; 14.31; 16.00; 16.32; 18.07; 19.38; arrivi alle 17.47; 10.42; 10.36; 13.11; 12.11; 13.55; 15.23; 16.46; 18.14; 19.46; 20.22; 21.53

**Fuggi-Alatri:** partenze alle ore 12.42; 8.12; 9.34; 10.15; 11.33; 13.57; 15.30; 17.05; 18.23; 19.22; 20.37; 21.37; Arrivi alle 4.25; 5.25; 7.10; 8.40; 9.41; 10.43; 12.41; 14.23; 15.58; 17.33; 18.51; 19.50 e 21.05.

**Genazzano-Roma:** partenze

**IL GIORNO**  
Oggi giovedì 21 giugno (172-193). Il sole sorge alle 4,36 e tramonta alle 20,13. Ultimo quindici.

**BOLLETTINI**  
— Demografici. Nati: maschi 60, femmine 53. Nati morti 2. Morti: maschi 27, femmine 27. dei quali 2 minori di 25 anni. Matrimoni 81.

— Meteorologici. Le temperature di ieri: minima 17, massima 30.

**PREMIO DEI CRONISTI AI BIMBI STUDIOSI**  
— Il Sindacato Cronisti Romani, nel 16 della sua costituzione, organizza il premio per il miglior divertimento al Luna Park a tutti i bimbi delle borgate che si recano al luna park. I premi sono in contante. Ai piccoli ospiti sarà consentito accedere a tutte le attrazioni del luna park, verrà loro offerta una colazione.

**DUE TIGROTTI A BATESIMO**  
Stamane alle 11,30, Latini e consuecuto, il Danico, ha presentato ai visitatori del Giardino Zoologico due giovani tigre.

**NOZZE**  
— Oggi si uniscono in matrimonio la compagna Maria Antonietta e il figlio Felice Felice. Le nozze degli sposi giungono gli auguri.

**LAUSI**  
Aussilatrice 39; via Asola 47; Carlo Deminia 14; via La Spezia n. 96-98

**UFFICINE DI TURNO**  
— QUARTO TURNO. Ordini 9-21. Seguiti Lambertio, viale Gorizia n. 21, tel. 860.029 (Elettro); Antonio Rimesa, S. Cristoforo, via Pizzardi 10, Don 20, tel. 860.029 (Elettro); Autorimessa Primavera, via Val d'Ossola 39, tel. 842.510; S. Cristoforo, viale Gorizia 21, via Marco Tabacchini 4 (Circovon Appia), tel. 727.394 (ORA-PR); S. Cristoforo, viale Gorizia 21, tel. 776.811 (ORA-PR); Orsini Leonardo, via Claudia 19 (Celloso), tel. 868.745 (ORA-PR); Mattioli Bernardino, via Tiburtina n. 819, tel. 430.123 (ORA-E-PR); S. Cristoforo, viale Gorizia 21, tel. 836.247 (ORA-E-PR); Rossi Giulio, via dell'Industria 10, tel. 863.633 (ORA-E-PR); Autorimessa Portuense, via Portuense 10, tel. 804.339 (ORA-E-PR); viale Parioli 77, tel. 804.339 (Elettroauto).

**TRASPORTI STRADALI: sgr. te.**  
116; Centro Seccaro A.C.R.; via Cristoforo Colombo 261, telefono 868.745 (ORA-E-PR); S. Cristoforo n. 593, via Vasco De Gama 6, tel. 8626.306.

**Abbreviazioni:** ORA (Ufficio Riparazioni Auto); E (Elettroauto); PR (Pezzo di ricambio); C (Cambio); T (Tiratore); M (Motorizzatori); Carb (Carburatori).

**Con poco anticipo  
si acquista una casa**

Oggi con poco anticipo  
modiche rate mensili (quasi  
pari a una normale pigione)  
si acquistano appartamenti  
signorili da 2 a 3 stanze co-  
cucine provviste di balconi  
bagni colorati, citofoni, im-  
pianti T.V. indipendente.

Esempio: appartamento  
di 3 stanze, acciata, grido an-  
tico L. 100.000, secondo an-  
tico L. 300.000, alla con-  
gna L. 900.000, residuo lire  
34.000 mensili

**RIVOLGERSI SOCIETÀ I.T.  
S.p.A. alla TUSCO S.p.A. 100  
(cantiere) (fermata, tran-  
sauto, altezza Chiesa Pont Bosco).**

**domani**  
PER RINNOVO LOCALE  
**Ariston**  
corso\_vuite  
**liquida**  
**tessuti**  
**confezioni**  
con sconti  
**40-80%**  
cedom si Stigli

***Margot***  
CREAZIONI PER BAMBINI

---

**VIA SALARIA, 36 (Piazza Fiume)**

TUTTO L'ABBIGLIAMENTO  
PER LE VACANZE DEI  
VOSTRI BAMBINI

**Visitate le interessanti vetrine  
di esposizione**

Il ministro dei Lavori Pubblici ha dovuto ricorrere ad una procedura del tutto anomala, non prevista dalla legislazione urbanistica e senza alcun precedente, per approvare la legge — che per ora è solo legge — per pubblicare il Piano regolatore rielaborato dalla Commissione dei cinque partiti, che ha deciso di prorogare di sei mesi le norme di salvaguardia affinché il Consiglio comunale, teste eletto, possa avere il tempo di deliberare per l'adozione del piano stesso.

Vogliamo rilevare che il risultato cui, così, si perviene è che il piano, che era stato adottato fin dallo scorso febbraio quando appunto proponemmo, per superare lo scoglio del 24 giugno, la proroga di sei mesi, non è che il piano Cicciotta come è stato ripetuto e clamorosamente fino alla nascita, ma sul piano rielaborato in seguito alle osservazioni del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, che ha deciso di non accettare e scritto dal dibattito dell'In. Arch. a quello dell'«Espresso» e con articoli di cui si può dire che non vi è nulla in contrario, che i cinque tecnici studassero la rielaborazione del vecchio piano, a condizione che fosse il piano stesso a essere approvato ed eventualmente ad approvare.

Oggi si è giunti, sia pure per le traversie ed in contenzioso, a un punto che non vi è altra via per salvare il salicabale. Per conto nostro, ci riserviamo di dare un giudizio sugli studi e sulle proposte, ma una cosa, che potranno fare solo i cittadini, è di scegliere, tra le cinque comunità, quella che vorranno.

# Il portapacchi non ha rubato

Guidoberto Fabrizi, il portapacchi di via Marsala, è stato assolto con formula piena: non c'è stato lui -- hanno deciso i giudici -- a rubare i 42 milioni in valuta estera, spediti dalla Banca d'Italia di San Remo al Credito Italiano di Roma.

Così, dopo nove mesi di reclusione, si è conclusa la brutta avventura del giovane, che i suoi superiori e la Squadra Mobile di Roma avevano fatto passare per l'organizzatore e lo esecutore di uno dei più grossi "colpi" degli ultimi anni, senza che essi avessero in mano, non diciamo una prova, ma almeno degli indizi concreti.

Perché, dunque, quest'uomo innocente è stato arrestato, perché è stato tenuto in carcere per tanti mesi, lui che aveva una numerosa famiglia da mantenere? Purtroppo sono domande che già in altre occasioni ci siamo dovuti porre: ma non ci stancheremo di ripeterle fino a che anche le risposte continueranno a essere le stesse: perché la polizia ha fatto male le indagini, perché, come ha detto un difensore del Fabrizi, più che a trovare il colpevole, si è cercato di "incastellare" qualcuno, perché, infine, è stato necessario tanto tempo per avere la sentenza.



Gilberto Fabrizi, uscito alle 19,30 da « Regina Coeli », è ritornato fra i suoi, a casa hanno preparato per l'occasione, un gran piatto romano: i rigatoni con la « pajata ». Sono tutti raggiunti. Lui si guarda intorno, cerca di vedere quel che è cambiato, si informa su vicinato... « Gilello » aveva detto ai poliziotti che era innocente... quando mi fermarono, mi fecero girare da un ufficio all'altro, dicendomi a ripetizione « sei stato tu ». Volevano per forza che mi confessassi... Ma poi gilello... » e si è tirato indietro. « Ma poi gilello »... poi racconta alla moglie, al padre, agli altri familiari, mentre Patrizia, la figlia che ormai ha tre anni, gli gioca attorno, e quasi non le sembra vero che sia ritornato il papà.

## Comitato federale

Domani alle 18 si riuniscono nella sede della Direzione, in via delle Botteghe Oscure 4, il Comitato federale e la Commissione federale di controllo. Introducirà il compagno Paolo Bufalini.

## Convocazioni

Ogg. alle 10 in Federazione è convocata la Commissione per il lavoro di Partito nelle aziende.

Domani alle 16 assemblea della cellula del Forlanini presso la sezione Monteverde Nuovo (Bartolett.). Ore 20 riunione artigiani comunisti, presso la sezione Campitelli.

Il nuovo schema di piano regolatore, che Diana si rifiuta di firmare -- con un gesto clamoroso alla v.g.l.a. delle elezioni, del 10 giugno, sarà pubblicato con decreto legge 1. dicembre e sarà preso dal Consiglio di ministro nella seduta di martedì scorso, su proposta di Sullo.

In base al provvedimento preso in *extremis* dal governo, a cinque giorni dalla scadenza dei termini, tra due settimane entrerà in vigore — in vigore provvisorio — un regolamento emanato dal governo, ma il regolamento elaborato negli ultimi mesi dalla Commissione consultiva composta dagli architetti Fiorentino, Luigi, Passarelli, Piccinato e Valerio, lo stesso appunto che ha avuto il nome di "Commissione Capotolpo non volle adottare. A parte dal 19 giugno, per quei due, giorni, il Comune non potrà lasciare l'edifico e costruirne un altro, perché il piano del cinque, invece, rilasciato delle licenze, dovrà avvenire in maniera non contraria.

[illegible]

Passarono più di due anni più, ma che, il 23 novembre 1961, giunse sul piano Ciochetti, il segretario generale del sindacato dei Lavori Pubblici, il quale chiese la correzione in alcuni punti del vecchio, squalido e elaborato "recondito".

Il "recondito" spettava quindi, compito di "ulteriore elaborazione": ma a reggere le sorti dell'amministrazione cortese, trovava da allora, mesi un anno, un "recondito" che spettava, dunque, la decisione definitiva? Poteva, Dada firmare un atto di tale importanza?

A parte ogni altra considerazione, il "recondito" era giuridico, dal punto di vista giuridico, essendo scaduti i termini di validità della "amministrazione straordinaria". La proposta di "recondito" di Vich, che era la proroga delle norme di salvaguardia sulla base di una nuova elaborazione del piano raccolte, allora, molti consensi. Fu, per questo, che Vich, in accordo con Dada per la firma dello schema da parte del commissario, e venne insediata la Commissione consultiva dei cinque, a cui spettava alcuni giorni di tempo.

Intanto, dibattiti polemiche anche aspre, alla vigilia del 10 giugno, Dada si rifiutò di firmare: la destra ciceroniana, ancora una volta, giocò le sue carte. Ma non poteva essere a favolino le forze che avevano voluto il piano Ciochetti.

di questi problemi, la Società di architettura e urbanistica ha scritto nei giorni scorsi — prima del decreto Sullò — che dopo il rifiuto del commissario straordinario e dopo la elezione del nuovo Consiglio comunale ancora una volta è evidente « la inconsistenza di ogni illusione tecnocratica che puntualmente viene riproposta come soluzione alla mancanza di responsabilità politica ». La Società di architettura e urbanistica chiede anche che il nuovo Consiglio comunale ponga al primo punto dell'ordine del giorno la questione del piano regolatore assumendo su di sé ogni responsabilità di scelta ed eliminando tutti gli strumenti di delega ai comitati cittadini e ai gruppi centrali.

***Proclamati  
gli 80  
consiglieri***

ter, presso la sede di via de' Cerchi il presidente dell'Ufficio elettorale centrale, dott. Mario Biondi, ha proclamato eletti i nuovi otto consiglieri comunali.

Rispetto alle comunali non ufficiale pubblicate da giornali e giornali, il governo ha variazioni e deve essere notata nella attribuzione dei numeri delle preferenze, leggermente modificata dopo l'attento controllo degli uffici dell'Ufficio elettorale centrale. Solo nei gruppi socialista e un cambiamento: il posto di Edmondo Cossu, che prima era in base a risultati ancora incompleti e controllati, è stato invece occupato da Carlo Zucchi.

Il nuovo conteggio risultò confermato che il compagno Natali ha ricevuto il massimo numero di preferenze in senso assoluto, con 1.000 voti, e il risultato che negli ha raccolto 39.083 voti preferenziali.

La biglietteria della stazione Torrimpiù rimarrà chiusa sabato prossimo per nove ore, dalle 10 alle 19, e dalle 16 alle 21, mentre il 24, 25 e 26, hanno chiuso tutti i turni delle quattro organizzazioni sindacali della categoria, nel corso d'una assemblea per protestare contro il proprio scioglimento. Il sindacato di base, il più numeroso, ha deciso di superare i lavori d'ora in sostegno

ne di quelli che vanno in ferie nei prossimi mesi e di abbattere, di conseguenza, le tariffe per i trasporti della biglietteria.

Il provvedimento, che porrebbe in un aggravio intollerabile per il personale addetto al servizio, è tanto più assurdo quanto è più evidente il sacrificio in cui, pur d'alcuni, si vuole atteggiamento.

numero dei viaggiatori. Lo scorso anno quando alcune compagnie fecero portavoce ai viaggiatori, i viaggiatori si erano stretti a fare lunghe file per acquistare il biglietto, la dirigenza promise che l'anno seguente non si sarebbe ripetuto il fatto assolutamente ingiustificabile dei viaggiatori che si erano stretti a fare lunghe file.

## Un ragazzo al primo bagno

# Inghiottito dal Tevere



**I vigili del fuoco scandagliano il fiume alla ricerca del corpo del ragazzo. Nella foto piccola la vittima**

Tevere al suo primo bagno si gonfiò. S. chiamava, e anche Gentile, aveva 16 anni, e abitava a Monteverde Nuovo in via della Genettila con i suoi genitori. L'anno scorso, il 21 settembre, il suo amico dell'altro lato del fiume lo aveva visto correre, del fiume lo aveva inghiottito al Porto Fiumicino, davanti agli occhi di un contadino, Bruno Bianchi, di 16 anni, abitante in via Laura Matorazzo 13 che si era appena tuffato con l'umco per bagnarsi assieme. Anche il Bagnone ha rischiato di affogare: Achille Gentile, forse colpito da un colpo di canna, è stato salvato per un braccio trascinandolo per un metro. Poi le forze gli sono mancate e la corrente lo travolse, trascinato lontano e davvero è stato infortunato e corse fino a notte

La disgrazia è accaduta proprio dopo le 14.30. Il ragazzo che aveva appena finito di fare il bagno non lo faceva spesso e, infatti, non si sono preoccupati. Solo alle 14.50 hanno saputo che il padre del ragazzo e con lui venivano a trovarlo. Il ragazzo, una volta o l'altra, gli sarebbe capitato di lui ripetendo l'ultima con la voce rotta dal singhiozzo — il fiume è troppo pericoloso. Non ce lo aveva mai detto che andava al fiume — diceva: tomi, e improvvisamente, mattina con il cielo di ieri, decise di recarsi al Ponte d'Arve con l'amico. I due si erano avventurati sulla sponda del fiume con le 11 e per un po' di tempo si erano divertiti. Ma non hanno fatto a gettarsi in acqua. La tragedia è avvenuta quando la fiamma di Bruno B. si è accesa. Ha veduto in difficoltà il ragazzo e ha voluto aiutarlo. Ma, quando si è mosso, non ha avuto più forza. Si è aggrappato al filo, ad un braccio. Per un attimo ha tentato di annegare e poi si è tirato su, riuscendo a rimanere in equilibrio per un attimo. Ma non ha potuto reggersi e, cadendo, si è rotto il collo. Quando mi sono visto lui veduto Achille raso e decapitato, per due ore ho pianto le lacrime. Poi, più nulla. Anche io ho operato alla mano-gara», Anacleto Neri, ha aggiunto impotente alla disgrazia.



Domani la sentenza contro i frati-banditi

# Incredibile: la mafia ha cacciato dal processo la parte civile

« Rinuncio a tutto per la vita di mio figlio! », ha singhiozzato la vedova del possidente assassinato - L'indignato intervento del prof. Bellavista e le ferme parole del P. M.

Dal nostro inviato

MESSINA, 20.

Chiamato col nome di « parte civile », che si avverte venerdì sera — del processo contro i monaci di Mazzarino; minacciata reiteratamente, intimidita dalla mafia, la signora Elena Sapia, vedova dell'avvocato Cannata, trucidato dalla banda, e implacabile accusatrice dei monaci, ha improvvisamente revocato il mandato di costituzione di parte civile a tutti i suoi avvocati. I frati e i loro gregari laici, che da tre mesi siedono al banco degli imputati alla Corte di Assise di Messina, sono così riusciti, benché soltanto alle ultime battute della causa, a sbarazzarsi della scomoda presenza della accusa privata.

Il colpo di scena risale all'udienza pomeridiana di ieri. A nome del collegio di Parte Civile, l'on. Bellavista avrebbe dovuto concludere, per la accusa privata, e invece, tra lo stupito silenzio della Corte e del pubblico, ha comunicato la gravissima notizia: la vedova, che fino a ieri aveva reclamato giustizia per gli assassini di suo marito e per i delinquenti che avevano ordito la serie di reati e di estorsioni, aveva rinunciato a far valere i suoi diritti « per le pressioni di molte parti, anche mafiose, che rappresentano un pericolo per la vita stessa del piccolo orfano Cannata ». Tra il clamore e le interruzioni dei difensori dei monaci, l'on. Bellavista ha poi precisato che la comunicazione gli era giunta da Mazzarino, appena due ore prima, con una telefonata della Sapia, alla quale era presente anche un commissario di P.S. che, per renderne eventualmente testimonianza, aveva raccolto dalla viva e rotta voce della povera donna le sue testuali parole: « Ho paura, non mi hanno più dormire. Sono in tanti a minacciarmi; la supplico, chiudiamo la partita contro i frati! Rinuncio a tutto per la vita di mio figlio... ».

Nell'annunciare il forzato abbandono della causa da parte dell'intero collegio, l'on. Bellavista ha inoltre fatto i nomi di parecchie persone che possono testimoniare come, già una decina di giorni or sono, il fratello della Sapia (che è sindaco democristiano di Licata), gli avesse fornito preoccupanti notizie circa le intimidazioni mafiose di cui venivano fatti

segno i Cannata da qualche tempo.

In aula, intanto, era scoppiato un putiferio: tra gli altri, si è udito il deputato democristiano Dante, difensore dei monaci, pronunciare alcune frasi offensive nei confronti della parte civile.

Avv. BELLAVISTA: « La smetta, Dante. Lo sa benissimo come è andata questa ignobile faccenda e quindi non ha diritto di parlare ».

Il presidente, poiché gli incriminati continuavano a sospeso la seduta. Alla ripresa, la Corte ha respinto la richiesta dei difensori dei monaci di una interruzione del dibattimento per ascoltare, sui particolari della revoca, la vedova Cannata.



La vedova Cannata.

La mafia ha cominciato a farsi sentire nelle prime udienze, quando il giovane gregario Nicoletti neppure a porte chiuse ebbe il coraggio di dire tutta la verità. Terrorizzato dall'idea che lo raggiungette la vendetta « di chi chi chi stanno fuori », si è sentito ancora con la deposizione del vecchio monaco Carmelo, che fu tutta una piccola antologia di frasi, atteggiamenti e costumi mentali tipicamente mafiosi: si è fatta sentire anche ieri, a due giorni appena dal giudizio della Corte di Assise, impedendo (attraverso canali che, alla resa dei conti, non ap-

paiono di difficile identificazione), alla vedova Cannata di ritirarsi dalla parte civile.

Ma c'è di più: ora che i Cannata e gli unici che avessero avuto, fino a ieri, il coraggio civile di accusare i frati e di costituirsi contro di loro al processo — escono dalla causa, e anzi, proprio per questo, ci viene la lampante conferma del perché non vi siano mai entrati, se non come testi spauriti, le altre vittime della banda del convento. Mi riferisco al farmacista Colajanni che, costretto a pagare, come la vedova Cannata, una taglia di un milione a frate Agrippino, gridò a questi, furibondo che « il convento era un covo di criminali », ma che poi non si è costituito parte civile contro i monaci, e ancora al barone Bartoli che, terrorizzato dalle vandaliche intimidazioni subite alla vigilia della sua deposizione in Assise, fu chiaramente reticente davanti ai giudici sui reati e sui sequestri, subito all'opera della banda del convento, e che, naturalmente, non si costituì neppure lui contro i monaci; e, ancora, a tutti gli altri che, per paura, hanno contribuito a rendere incredibilmente difficile l'indagine dei giudici.

Nella sua breve replica, il pubblico ministero ha denunciato stamane la gravità di quanto è accaduto. Riferendosi alla personalità dei quattro monaci, il Dr. Di Giacomo ha detto: « Non c'era bisogno di giocare la carta della guerra di religione sulla pelle di persone che la Magistratura laica, quella italiana, aveva rinviata a giudizio. Voi della difesa siete ricorsi a ogni espediente e a ogni buona speculazione, persino a quella di presentarsi in giudizio restituti di quel suo che indegnamente, portano, pure di impedire ai giudici di compiere il loro dovere con serenità di spirito. Ma questo non basterà a ottenere la loro assoluzione ».

Alle ultime battute del processo, arringhe e repliche si stanno susseguendo rapidamente: ebbene, non ce ne sono neppure due, tra i difensori, che parlino la stessa lingua. Il vecchio Carmelo, tutti, per esempio, in una breve e poco convincente arringha, aveva giustificato l'incredibile atteggiamento dei monaci con lo stato di necessità, e quindi, con il pericolo attuale e inevitabile che essi conoscevano. Esattamente il contrario ha detto, per due giorni, l'on. Alessi, che, citando ad ogni piè sospinto il diritto canonico, motivava il diritto dovere (?) dei monaci ad agire quali intermediari tra i mandanti e le loro vittime. Chissà, dopo la pausa festiva di domani, cosa dirà venerdì l'ultimo dei difensori, l'avvocato Toffanini.

Subito dopo, i giudici si ritireranno in camera di consiglio, per studiare il dispendio della sentenza: e non potranno fare a meno di meditare sulle parole con le quali, il p.m., ha concluso oggi la sua replica. « Se riconosce reati innocenti i monaci e i gregari », ha detto infatti, il Dr. Di Giacomo rivolto alla Corte — « non consisterete in sentenza il costume mafioso e l'assurdo principio che chi è stato assolto dalle prime prove gerarchiche (allusione alla Chiesa e evidente - ndr) non può essere giudicato in altro modo dallo Stato. Voi, invece, dovete riaffermare il principio che chi collabora con i delinquenti è un delinquente, anche se porta il nome, che la legge non può negare deve essere una maschera, che la Magistratura libera lo si chiede, perciò, ancora una volta, la condanna di padre Carmelo e di padre Agrippino a 16 anni di carcere, di padre Venanzio a 15, l'assoluzione per insufficienza di prove di frate Vittorio, la condanna a trenta anni per i laici Azzolina e Salemi e a 17 per Nicoletti. Ve lo chiedo come sostanziale parte civile di tutte le vittime che hanno rinunciato, volenti o nolenti, a costituirsi parte civile: re lo chiedo per il buon nome della Sicilia, per il trionfo della giustizia, per l'onore della Magistratura ».

G. Frasca Polara

Sciagure a catena: tre morti

## Auto impazzita dopo lo scontro



Scontri stradali a catena ieri sulle strade romane. In via Gregorio VII, una « 600 » (nella foto) condotta dallo studente Ferdinando Giraldi, di 19 anni, è finita a tutta velocità contro un'altra auto che a sua volta, rimasta senza controllo, ha travolto un passante. In un altro scontro fra due « 600 », avvenuto sulla via Olimpica, ha perduto la vita Giancarlo Ciano di 65 anni che si trovava sull'auto guidata dal figlio. Di una terza è rimasto vittima a Cerveteri il sedicenne Ruggero Rosi: in moto si è schiantato contro un camion.

Una donna dal Brasile

## A Napoli in Jet per la vendetta

la notizia del giorno

La bandiera sbagliata

L'esperto la bandiera nazionale, potrebbe sembrare un'operazione più semplice del mondo. Anche i dalmatini sanno distinguere il bianco, il rosso e il verde, e da quando lo stemma di Savoia è scomparso dal centro dell'immagine, è proprio impossibile immaginare un'equivo-

ca. Eppure, ieri, una sentenza della pretura di Oristano, in Sardegna, ha deciso che la bandiera del comune di Magliana (Cassino), è stata condannata a pagare più di undicimila lire per « errata esposizione della bandiera nazionale ».

Il caso « erra », il bianco puro e il verde medio, quando, in occasione del 1° maggio, il Comune di Magliana ha esposto la sua bandiera. Non ha pensato all'insurrezione del cardinale, ma, invece, Roma. Meno male, il sindaco del cardinale, censurato alla mano ha misurato lo stemma e ha trovato che centimetri 90 per 90, una misura irregolare, secondo la legge 2264 che risale al 1925. Ed è tanto più irregolare in quanto accostata alla bandiera internazionale dei lavoratori, notoriamente rossa, e che, in occasione della festa del lavoro, risultava più grande di 90 centimetri per 90.

Ha sparato tre colpi di pistola contro il commerciante che le ha « disonorato » la figlia - I magliari la proteggono

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20.

Da due o tre anni è in corso una gara di caccia tra la polizia e l'ambiente dei « magliari » napoletani, spallati — questi, ultimi — da un gruppo di personaggi che gravita intorno al mercato del pesce. D'ero questo singolare « baracca di ferro » e una giovane madre — Elvira Trombetta, di 39 anni — che cerca di fuggire con le due figlie, Maria Luisa, di 19 anni, e Milena, di 18, dopo essere giunta a rinvio della sua « 600 » a Napoli per « errata esposizione della bandiera nazionale ».

Il 1° maggio, nella Trombetta, si è svolta solo a mezzogiorno, una gara di caccia tra la polizia e l'ambiente dei « magliari » napoletani, spallati — questi, ultimi — da un gruppo di personaggi che gravita intorno al mercato del pesce. D'ero questo singolare « baracca di ferro » e una giovane madre — Elvira Trombetta, di 39 anni — che cerca di fuggire con le due figlie, Maria Luisa, di 19 anni, e Milena, di 18, dopo essere giunta a rinvio della sua « 600 » a Napoli per « errata esposizione della bandiera nazionale ».

la notizia del giorno

La bandiera sbagliata

L'esperto la bandiera nazionale, potrebbe sembrare un'operazione più semplice del mondo. Anche i dalmatini sanno distinguere il bianco, il rosso e il verde, e da quando lo stemma di Savoia è scomparso dal centro dell'immagine, è proprio impossibile immaginare un'equivo-

ca. Eppure, ieri, una sentenza della pretura di Oristano, in Sardegna, ha deciso che la bandiera del comune di Magliana (Cassino), è stata condannata a pagare più di undicimila lire per « errata esposizione della bandiera nazionale ».

Il caso « erra », il bianco puro e il verde medio, quando, in occasione del 1° maggio, il Comune di Magliana ha esposto la sua bandiera. Non ha pensato all'insurrezione del cardinale, ma, invece, Roma. Meno male, il sindaco del cardinale, censurato alla mano ha misurato lo stemma e ha trovato che centimetri 90 per 90, una misura irregolare, secondo la legge 2264 che risale al 1925. Ed è tanto più irregolare in quanto accostata alla bandiera internazionale dei lavoratori, notoriamente rossa, e che, in occasione della festa del lavoro, risultava più grande di 90 centimetri per 90.

la notizia del giorno

La bandiera sbagliata

L'esperto la bandiera nazionale, potrebbe sembrare un'operazione più semplice del mondo. Anche i dalmatini sanno distinguere il bianco, il rosso e il verde, e da quando lo stemma di Savoia è scomparso dal centro dell'immagine, è proprio impossibile immaginare un'equivo-

ca. Eppure, ieri, una sentenza della pretura di Oristano, in Sardegna, ha deciso che la bandiera del comune di Magliana (Cassino), è stata condannata a pagare più di undicimila lire per « errata esposizione della bandiera nazionale ».

Il caso « erra », il bianco puro e il verde medio, quando, in occasione del 1° maggio, il Comune di Magliana ha esposto la sua bandiera. Non ha pensato all'insurrezione del cardinale, ma, invece, Roma. Meno male, il sindaco del cardinale, censurato alla mano ha misurato lo stemma e ha trovato che centimetri 90 per 90, una misura irregolare, secondo la legge 2264 che risale al 1925. Ed è tanto più irregolare in quanto accostata alla bandiera internazionale dei lavoratori, notoriamente rossa, e che, in occasione della festa del lavoro, risultava più grande di 90 centimetri per 90.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 20.

Un allucinante « diavolo della follia » si è verificato la notte, alle ore 22.10, nel comune agricolo di Villanova Monteleone, situato ad una ventina di km da Sassari. Il piccolo proprietario Bartolomeo Ugheri, di anni 42, ucciso da una « 600 » di Maria Leonarda Fancella, di anni 38, e la figlialetta Salvatorina, di tre anni, Ugheri ha anche fatto gravemente altre due figlie, Anna, di otto e Antonietta, di 6 anni, che si trovano ora ricoverate in un ospedale di Cagliari.

Ugheri abitava con la sua famiglia in una modesta casetta nel rione « Puttufrittu ». Gli abitanti della zona svegliati dalle fucilate e dalle grida che provenivano dalla casa del piccolo proprietario, si sono affacciati alle finestre. Sulla strada, in via S. Croce, hanno visto la più grande delle figlie dell'Ugheri, Pasqua, di 12 anni, che era riuscita a sfuggire alla strage, invocare disperatamente aiuto. La ragazzina, quindi, è scesa fra le braccia di alcuni vicini immediatamente accorsi. Si accingevano a portarla in ospedale, ma alcuni carabinieri della locale stazione, i multi busavano forte alla porta della famiglia Ugheri senza tuttavia ottenere risposta.

Alcuni minuti più tardi, si addiavano altri due spari. Ugheri, sterminata la propria famiglia, prima di essere tratto all'obitorio aveva tentato di togliersi la vita. I carabinieri, ormai troppo tardi, sfondavano la porta.

Appena nell'interno della abitazione ai loro occhi un orrendo spettacolo: il padrone di casa giaceva cadavere in un lago di sangue in una camera attigua a quella in cui, pochi minuti prima, si era verificata la strage. Ugheri, prima di essere tratto all'obitorio, aveva tentato di togliersi la vita. I carabinieri, ormai troppo tardi, sfondavano la porta.

La tragedia — secondo le prime indagini — è scoppiata senza alcuna ragione plausibile. Ugheri, prima di essere tratto all'obitorio, aveva tentato di togliersi la vita. I carabinieri, ormai troppo tardi, sfondavano la porta.

La tragedia — secondo le prime indagini — è scoppiata senza alcuna ragione plausibile. Ugheri, prima di essere tratto all'obitorio, aveva tentato di togliersi la vita. I carabinieri, ormai troppo tardi, sfondavano la porta.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20.

Il proprietario di una industria di laterizi ha ucciso, con un colpo di rivoltella al cuore, il figlio di un suo dipendente. L'autore aveva tentato di togliersi la vita. I carabinieri, ormai troppo tardi, sfondavano la porta.

Il grave fatto di sangue si è verificato ieri, poco dopo le 17, in via 31 Marzo, alla periferia di Palermo, a pochi metri dal seminario arcivescovile, ma aveva avuto un antecedente, nella mattinata. Nelle prime ore di ieri, infatti, la moglie di Francesco Ferrante, uno dei dipendenti della fabbrica di laterizi dei fratelli Brocato, si era recata negli uffici dell'azienda per parlare con Filippo Brocato e chiedere la regolarizzazione della posizione assicurativa del marito, in modo da consentirgli di fruire delle indennità previste dopo un incidente sul lavoro. Come risposta, ha avuto insulti ed è stata addirittura schiaffeggiata.

Il disguido e brutale episodio ha avuto il suo tragico seguito qualche ora dopo. Nel pomeriggio Francesco e Carmine Ferrante, figli dell'operaio infortunato, venuti a conoscenza dell'immischiabile comportamento del padrone della fabbrica hanno deciso di fare una colla di andare a parlare con i proprietari della fabbrica, per avere conto e ragione dell'accaduto.

Quando sono entrati, nell'azienda, però, i due giovani si sono visti sbarrare la strada dai fratelli Brocato (Filippo, Giuseppe e Paolo). A quanto sembra, non c'è stata neanche l'inizio di una discussione. I padroni, della fabbrica, infatti, si sono scagliati contro i Ferrante, per averli disubbiditi. Ne è seguita una ruffa violenta, che si è spuntata da via 31 Marzo alla vicina via Vespi. E qui Giuseppe Brocato ha estratto una pistola dalla tasca, decisa a uccidere. L'Ugheri si è difeso, ma è stato ferito. La figlialetta, Antonietta, è stata ferita.

La tragedia — secondo le prime indagini — è scoppiata senza alcuna ragione plausibile. Ugheri, prima di essere tratto all'obitorio, aveva tentato di togliersi la vita. I carabinieri, ormai troppo tardi, sfondavano la porta.

La tragedia — secondo le prime indagini — è scoppiata senza alcuna ragione plausibile. Ugheri, prima di essere tratto all'obitorio, aveva tentato di togliersi la vita. I carabinieri, ormai troppo tardi, sfondavano la porta.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20.

Il proprietario di una industria di laterizi ha ucciso, con un colpo di rivoltella al cuore, il figlio di un suo dipendente. L'autore aveva tentato di togliersi la vita. I carabinieri, ormai troppo tardi, sfondavano la porta.

Il grave fatto di sangue si è verificato ieri, poco dopo le 17, in via 31 Marzo, alla periferia di Palermo, a pochi metri dal seminario arcivescovile, ma aveva avuto un antecedente, nella mattinata. Nelle prime ore di ieri, infatti, la moglie di Francesco Ferrante, uno dei dipendenti della fabbrica di laterizi dei fratelli Brocato, si era recata negli uffici dell'azienda per parlare con Filippo Brocato e chiedere la regolarizzazione della posizione assicurativa del marito, in modo da consentirgli di fruire delle indennità previste dopo un incidente sul lavoro. Come risposta, ha avuto insulti ed è stata addirittura schiaffeggiata.

Il disguido e brutale episodio ha avuto il suo tragico seguito qualche ora dopo. Nel pomeriggio Francesco e Carmine Ferrante, figli dell'operaio infortunato, venuti a conoscenza dell'immischiabile comportamento del padrone della fabbrica hanno deciso di fare una colla di andare a parlare con i proprietari della fabbrica, per avere conto e ragione dell'accaduto.

Quando sono entrati, nell'azienda, però, i due giovani si sono visti sbarrare la strada dai fratelli Brocato (Filippo, Giuseppe e Paolo). A quanto sembra, non c'è stata neanche l'inizio di una discussione. I padroni, della fabbrica, infatti, si sono scagliati contro i Ferrante, per averli disubbiditi. Ne è seguita una ruffa violenta, che si è spuntata da via 31 Marzo alla vicina via Vespi. E qui Giuseppe Brocato ha estratto una pistola dalla tasca, decisa a uccidere. L'Ugheri si è difeso, ma è stato ferito. La figlialetta, Antonietta, è stata ferita.

La tragedia — secondo le prime indagini — è scoppiata senza alcuna ragione plausibile. Ugheri, prima di essere tratto all'obitorio, aveva tentato di togliersi la vita. I carabinieri, ormai troppo tardi, sfondavano la porta.

La tragedia — secondo le prime indagini — è scoppiata senza alcuna ragione plausibile. Ugheri, prima di essere tratto all'obitorio, aveva tentato di togliersi la vita. I carabinieri, ormai troppo tardi, sfondavano la porta.

Dichiarazione dell'avv. Sorgi

## Diritto a delinquere dei frati-banditi?

PALERMO, 20. Accennato da un nostro redattore nel suo studio palermitano, l'avv. Sorgi ci ha rilasciato, a proposito del « colpo di scena » del processo contro i frati di Mazzarino, le seguenti dichiarazioni: « Non posso — allo stato — rendere dichiarazioni, oltre quelle che sono state rese in aula e che risultano trascritte a verbale. Mi pare doveroso, tuttavia, ricordare anche in questa circostanza la fermezza, il coraggio, l'alta dignità con le quali la signora Sapia, vedova Cannata, ha reso le sue testimonianze e ha sostenuto l'accusa anche nel pubblico dibattimento. Per quanto mi riguarda, è chiaro che non potrei non eseguire — se pure con amarezza — anche il mandato di revocare la costituzione: il che però non mi vieta di precisare che io personalmente mantengo inalterata la mia assoluta certezza sulla colpevolezza di tutti gli imputati. « Mi pare piuttosto — ha concluso Sorgi — che il debba essere così ».

## E' ACCADUTO

Il barone Cini

In mezzo al nostro articolo sulla « 600 » di Maria Leonarda Fancella, di anni 38, e la figlialetta Salvatorina, di tre anni, Ugheri ha anche fatto gravemente altre due figlie, Anna, di otto e Antonietta, di 6 anni, che si trovano ora ricoverate in un ospedale di Cagliari.

Il barone Cini

In mezzo al nostro articolo sulla « 600 » di Maria Leonarda Fancella, di anni 38, e la figlialetta Salvatorina, di tre anni, Ugheri ha anche fatto gravemente altre due figlie, Anna, di otto e Antonietta, di 6 anni, che si trovano ora ricoverate in un ospedale di Cagliari.

Il barone Cini

In mezzo al nostro articolo sulla « 600 » di Maria Leonarda Fancella, di anni 38, e la figlialetta Salvatorina, di tre anni, Ugheri ha anche fatto gravemente altre due figlie, Anna, di otto e Antonietta, di 6 anni, che si trovano ora ricoverate in un ospedale di Cagliari.

sport  
radio  
televisione  
moda  
rubriche

72 pagine - 100 lire











# Big Ben Bolt

di J. C. Murphy



# Pif

di R. Mas



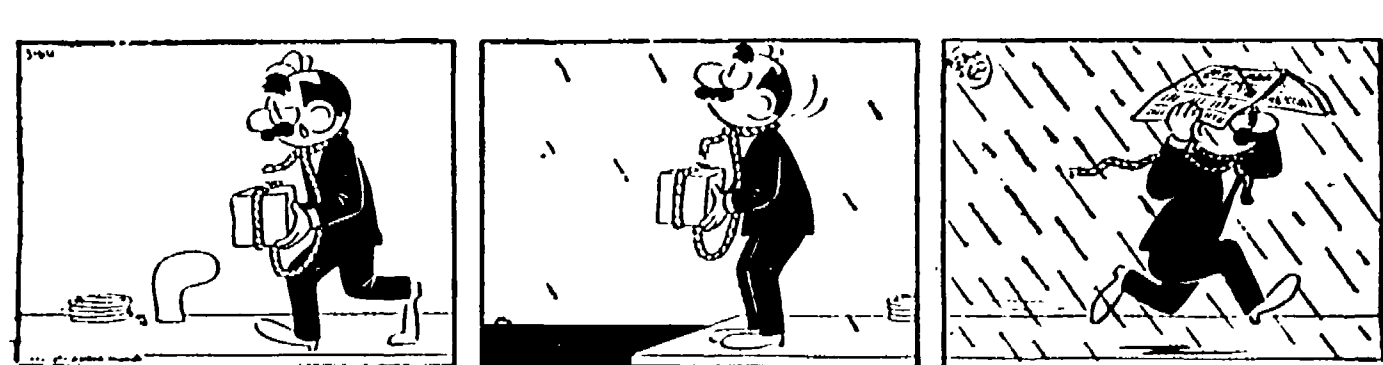
# Braccio di ferro

di B. Sagendorf



# Oscar

di Jean Leo



# Lettere all'Unità

**Già raccolte 156.000 lire per gli antifascisti che stanno processando**

**Non è soddisfacente la risposta dell'INAM alla madre di Monterotondo**



Vittorina Maggiorelli, fervente antifascista, combattente per la libertà del popolo italiano, caduta sotto il piombo dei nazifascisti. In sua memoria, la sorella Pierina ci ha inviato 5 mila lire.

**Motivi d'insoddisfazione per i finanziari e i carabinieri**

In sede di approvazione dello stato giuridico dei finanziari e carabinieri, si ritiene che il governo si sarebbe preoccupato di modificare i «coefficienti», per stabilire nuove peggiori e peggiori e militari di truppa, al fine di migliorare il trattamento economico dei militari in servizio, e conseguentemente, quello del personale in quiescenza. Questa speranza è invece andata delusa.

Un vicebrigadiere di Finanza (e, penso, anche della P.S.) percepisce una paga iniziale lorda di 432.000 lire annue, mentre un manovale comune, dipendente dallo Stato, ha una paga iniziale annua lorda di 444.000 lire, cioè 12.000 lire annue in più di un vicebrigadiere. Lo stesso manovale percepisce 51.000 lire annue in più dell'appuntato e 60.000 lire in più del finanziere e del carabiniere.

La lettera della lettrice Ornella Antonelli di Monterotondo, che poneva in modo assai drammatico il problema dell'assistenza ai bambini inferiori ai 6 anni, assicurati con l'INAM, ci ha inviato una lettera che non ci serve, e non serve certamente a tranquillizzare la madre che ci ha scritto.

Invece di rispondere al problema principale, cioè funziona effettivamente la convenzione INAM-ONMI per l'assistenza ai bambini inferiori ai 6 anni? Il direttore provinciale si è limitato a fare sapere e far sapere alle madri interessate, che dell'accordo era stata data ampia pubblicità.

Se c'è un accordo, l'INAM deve controllare che esso sia rispettato, non può lavarsene le mani tanto facilmente, lasciando i propri assicurati a «cavare le castagne dal fuoco».

**Un antifascista livornese al giovane di destra**

Caro direttore, ho letto la lettera del giovane di destra, simpaticamente misano e ammiratore del passato regime fascista. Evidentemente costui nulla sa, come del resto molti giovani, delle mutazioni e del crollo del comunismo del fascismo, dinanzi a Mussolini, complice la monarchia; come non sa dei retroscena e dei tradimenti di cui si rese colpevole questo tiranno che portò l'Italia alla rovina.

biografia di Mussolini, apparsa da cose molto importanti interessanti sulla figura di questo transigente e traditore. E per meglio aiutarci, lo invito a fare ricerca del libro di un vecchio socialista anarchico, Armando Borghesi, dal titolo «Mussolini in carcere». Questo anarchico, fra l'altro, l'unico personale di Mussolini, prima del suo tradimento. Dal libro potrà attingere delle notizie autentiche, vere, non smentibili, e così ricavare un giudizio diametralmente opposto a quello da lui espresso.

Vorrei far rilevare, inoltre, al giovane simpaticamente misano, che i 6 milioni, anzi i quasi 7 milioni di voti al Partito Comunista Italiano, rappresentati insieme a quelli socialisti e alle altre forze sinceramente democratiche, la parte più sana, più utile, più produttiva, più cosciente, più colta, meno corrotta e, perché no, più italiana della nazione.

GIOVANNI CAMERINI (Livorno)

**Prima di tutto ritirare le «basi» in casa degli altri**

Signor direttore, sono un utile combattente della guerra 1915-18 e, come tale, ricordo spaventati e sacrifici che una guerra combattuta comporta.

Oggi si sono già consumati anni per giungere all'interdizione delle basi, e con esse al disarmo. Quale risultato? E' perfettamente inutile giocare a nascondino: ormai l'epoca dell'analfabeta è superata e con essa è superata la possibilità di liberamente scherzare su certi argomenti.

Mettano i politici le carte in tavola: dicano se realmente intendono cedere all'umanità la terza guerra mondiale. Se la risposta sarà affermativa, prima ancora di discutere sulle basi militari, d'accordo sul ritiro immediato di tutte le basi militari installate in casa d'altri.

E' inutile tergiversare. Indiscutibile è il fatto che, fino a quando queste basi esistono, il no, la guerra sarà sempre sulla soglia di casa di tutti i popoli del mondo.

MARCELLO MICHELETTI (Gussago (Brescia))

# TEATRI

**ARLECCHINO**  
Riposo  
**AULA MAGNA** Città Univers.  
Riposo  
**B. S. SPIRITO** (Tel. 650.319)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel. 653.753)  
Riposo  
**ELISEO** (Tel. 684.483)  
Alle 21: «La Bohème» diretto da Giuseppe Morillo  
**FORO ROMANO**  
Tutte le sere alle ore 21 e 22.30 spettacolo di «Suoni e luci»  
**MILIMETRO** (Tel. 451.248)  
Riposo  
**NINFEA DI V. GIULIA** (viale Belle Arti - Tel. 350.719)  
Alle 21.30 Compagnia D'Oriola-Palmi in: «L'uccello della notte» di S. S. S. (La santa di Siracusa) due tempi in 8 quadri di M. F. P. (Prezzi familiari)  
**DELLA COMETA** (Tel.







Martedì per un contratto rinnovato

# Metallurgici in lotta anche alla FIAT

Iniziate le trattative con l'Intersind

I settemila operai della FIAT che martedì hanno partecipato alla seconda giornata di sciopero nazionale unitario dei metallurgici hanno costituito l'elemento di gran lunga più importante della lotta contrattuale, limitata alle aziende private. È la prima volta dal 1954 che un così alto numero di lavoratori sciopera nel monopolio dell'auto, e l'avvenimento ha grandissima importanza — non soltanto sindacale — sia per la battaglia dei metallurgici sia per i rapporti di forza nel paese fra classi lavoratrici e classi dirigenti.

Nelle aziende private, lo sciopero per rinnovare radicalmente il rapporto di lavoro ha registrato altre importanti novità: un'astensione ancora più completa di quella del 13 scorso, la stessa breve astensione dei lavoratori per maggiore adesione degli impiegati (soprattutto quelli tecnici, che in certe fabbriche hanno scioperato al 100%); la partecipazione di aziende nelle quali — grazie alle precedenti lotte integrative — si erano ottenuti accordi anche allettanti sotto il profilo salariale, e comunque anticipatori della soluzione contrattuale.

Il secondo sciopero, dunque, ha confermato in misura ancora più ampia e con la rottura della stasi nella più grande fabbrica italiana, la volontà di un milione e 200 mila metallurgici di ottenere un contratto completamente rinnovato, nelle parti da tempo superate dalla realtà produttiva e dal progresso: orario, qualifiche, ferie, discipline, libertà sindacali, dislivello normativo fra operai e impiegati.

Dallo sciopero erano state esentate dalla FIM-CGIL, dalla FIM-CISL e dalla UIL le aziende a partecipazione statale facenti capo all'Interind (IRI) e alla ASAP (ENI), poiché queste organizzazioni avevano superato le assurde pregiudiziali poste invece dalla Confindustria: impegno scritto a non presentare altre richieste fino alla scadenza del prossimo contratto; impegno immediato a far cessare le lotte aziendali, in corso a Milano, Pontedera e così via.

Sulla base di questa diversità di posizioni, i sindacati hanno avuto ieri un incontro con l'Intersind ad ASAP, per valutare in concreto l'atteggiamento delle aziende a partecipazione di stato, in merito alle rivendicazioni dei lavoratori. L'incontro, iniziato al mattino, è proseguito nel pomeriggio e in serata.

Fra i dati significativi dello sciopero di martedì, vanno segnalati (oltre alla FIAT, ferma anche a Firenze e a Napoli, dove la settimana scorsa l'astensione non era riuscita): l'astensione del 65 per cento degli impiegati alla Necchi di Pavia (il 13 scorso: zero); la riuscita, dopo anni, alla Breda di Padova, alla Savoie di Pordenone, alla Benelli di Firenze; la piena partecipazione nel cantiere navale; la riuscita all'88 per cento a Palermo e del 100 per cento a Belluno, dove era stato rinviato dal sindacato. Particolarmente totalitarie le adesioni nelle provincie di Milano, Genova, Brescia, Varese, Treviso, Udine, Savona, Lucca, Pisa, Pescara, Viterbo, Catania e in altre zone ancora.

# Rotto il ghiaccio dopo otto anni

Oggi altre fermate alla Mirafiori e alla Lingotto

Dalla nostra redazione

TORINO, 20. «Il ghiaccio è rotto, alla FIAT si scioglierà». Questa è stata la «sorpresa» che, nella seconda giornata di lotta dei metallurgici torinesi, ha entusiasmato tutti i lavoratori generando commozione e giusto orgoglio tra l'avanguardia operaia che ha saputo resistere per otto lunghi anni alla ferrea repressione padronale e alla sottile politica di intorpidimento della coscienza di classe.

Fin dalle prime ore del mattino, la grande notizia è rimbalzata in ogni angolo della città. Davanti alle fabbriche in sciopero gli operai dei picchetti la diffondevano ad alta voce; le auto dei sindacati — nel loro continuo andirivieni — la riprendevano e la comunicavano a tutti: alla FIAT si

contro il trasferimento di un operaio che aveva scioperato ieri. Tutti i lavoratori si sono recati in delegazione dal capo ufficio per chiedere la revoca del provvedimento. Circa 700 operai dell'off. 13 della Mirafiori hanno rifiutato il lavoro per oltre un'ora e, sempre nella medesima sezione, due linee dell'officina 5 sono rimaste bloccate per mezz'ora. La lotta operaia nel cuore del monopolio sta conquistando adesioni sempre più vaste.

Intanto, i lavoratori della

Olivetti di Ivrea hanno proseguito nell'azione di protesta contro gli attacchi alla libertà e in particolare contro il tentativo di limitare l'attività dei membri di Com-missione interna. Per due ore sono rimaste bloccate alcune linee di montaggio. I partiti antifascisti di Ivrea (PCI, PSI, PSDI, DC e radicale) hanno stilato un comunicato di protesta; un manifesto è stato affisso a cura delle ACIL.

Piero Mollo

A Brindisi

# Trasporti fermi



BRINDISI — Da dieci giorni sono bloccati i servizi di trasporto nel Brindisino, per la lotta dei dipendenti che chiedono miglioramenti salariali e la municipalizzazione. Sono anche in sciopero — nella città dove sta insediandosi il «petrochimico» Montecatini — gli edili e altre aziende meccaniche impiegate nella costruzione del complesso. (Nella foto: pullman d'emergenza — tra cui vi sono anche camion scoperti — presi d'assalto)

Complice il Sottosegretario al Lavoro

# Trattative separate della CISL: braccianti in sciopero

Federbraccianti e UIL rigettano una assurda pregiudiziale e proclamano lo sciopero di tre giorni a partire da lunedì

Il sottosegretario al Lavoro, on. Calvi e la CISL, imprecando, dopo l'incontro di martedì scorso, una trattativa separata con la Confagricoltura, i Federbraccianti-CGIL e la UIL, hanno deciso di sfidare i lavoratori e i braccianti, più massicci e agitati, con una lotta, contenendo la protesta in zone di tre giorni a cominciare da lunedì 25 giugno.

Il confesso è stato dalla parte del sindacato del Lavoro per il 19 giugno era stata accolta dalla Federbraccianti alla condizione che l'incontro seguisse l'adozione di una trattativa separata. Mancando ogni assicurazione in tal senso, la sezione nazionale di lunedì scorso era stata rinviata di una settimana, ma non disdetta. Il settore delle opere e stadi, invece, come pregiudiziale all'inizio delle trattative da parte della Confagricoltura e della Confederazione dei coltivatori diretti.

E' questa la seconda volta che le organizzazioni padronali provocano la rottura con una pregiudiziale. Il 22 marzo scorso, dopo cinque mesi di trattative, venne posta una analogia alternativa — l'esca-

de di tutti i sindacati del Lavoro e del loro autonomo sciopero, con la condizione che, in caso di sciopero, i braccianti non potessero essere impiegati in zone di lavoro. I braccianti, che hanno accettato la pregiudiziale sindacale, si sono trovati a dover scioperare in un'area di lavoro che non era stata loro assegnata.

La Confederazione dei coltivatori diretti, che ha accettato la pregiudiziale sindacale, si è trovata a dover scioperare in un'area di lavoro che non era stata loro assegnata.

La Confederazione dei coltivatori diretti, che ha accettato la pregiudiziale sindacale, si è trovata a dover scioperare in un'area di lavoro che non era stata loro assegnata.

La Confederazione dei coltivatori diretti, che ha accettato la pregiudiziale sindacale, si è trovata a dover scioperare in un'area di lavoro che non era stata loro assegnata.

La Confederazione dei coltivatori diretti, che ha accettato la pregiudiziale sindacale, si è trovata a dover scioperare in un'area di lavoro che non era stata loro assegnata.

La Confederazione dei coltivatori diretti, che ha accettato la pregiudiziale sindacale, si è trovata a dover scioperare in un'area di lavoro che non era stata loro assegnata.

Alla Commissione parlamentare

# Convergenza con la CISL contro i «decreti Rumor»

Dorotei, bonomiani e destre a maggioranza danno parere favorevole - Una dichiarazione di Grifone

Venerdì prossimo il Consiglio dei ministri si riunirà per la emanazione di una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione e per affrontare l'essenziale questione degli Enti di sviluppo agricolo che costituisce uno degli impegni programmatici fondamentali del governo di centro-sinistra.

Lunedì scorso, a tarda sera, ha concluso i suoi lavori la Commissione Parlamentare per il parere sulle leggi delegate sui Consorzi di bonifica e sugli Enti di sviluppo. Composta in prevalenza di parlamentari «dorotei» e «bonomiani», la Commissione, a maggioranza, con il consenso di emanazione dei decreti in parola e che, in

base agli art. 31 e 32 del Piano Verde, dovrebbe avvenire entro il 25 giugno.

I rappresentanti dei gruppi comunisti Grifone, Miceli, Magno e Monasterio per la Camera; Bosi, De Leonardi e Gramigna, per il Senato, hanno ribadito con forza la impossibilità di far servire le leggi delegate al fine del prelievo di una politica democratica di sviluppo della agricoltura. Queste critiche hanno trovato il consenso non solo dei socialisti e dei socialdemocratici, ma anche quello — espresso con vivacità ed insistenza dal rappresentante della CISL, Sciala

Interessanti convergenze si sono avute pure, specie sul problema della cooperazione, con il dc. on. Bersani.

L'assoluta inadeguatezza delle leggi che il governo si accinge a varare — ai fini di quella politica di sviluppo dell'agricoltura che pure si dice di voler perseguire — è stata fortemente sottolineata dai partiti di sinistra e dal rappresentante della CISL, tanto che, alla fine, nel documento conclusivo la stessa maggioranza ha dovuto convenire che altre leggi, si impongono e sono urgenti per consentire agli Enti l'attuazione di una effettiva politica di sviluppo: una legge che modifichi in senso democratico l'ordinamento degli Enti, una che ne integri i poteri di intervento, una che dia ad essi i mezzi che negli attuali schemi non sono affatto considerati. In questo senso un voto unanime è stato espresso dalla Commissione.

Ma, al di là e dietro questa parvenza di unanimità resta il fatto che la maggioranza della commissione, costituita da dorotei, bonomiani e destre ha chiaramente dimostrato che esiste in una parte, prevalente, della DC la volontà di mantenere in piedi — con tutti i suoi poteri e, possibilmente, ampliandoli — l'attuale struttura dei consorzi di bonifica, e di contenere e limitare al massimo le funzioni e i poteri degli Enti di sviluppo, attribuendo ad essi — su un piano strettamente burocratico — compiti prevalentemente assistenziali che non intaccano minimamente le vecchie e nuove, odiose strutture imposte dalla grande proprietà fondiaria e dai monopoli.

Al termine dei lavori della Commissione, il compagno Pietro Grifone, vicepresidente della Commissione stessa, ha rilasciato, a nome dei gruppi parlamentari una dichiarazione nella quale si afferma tra l'altro: «L'eredità di questa politica di sviluppo, commissioni non consente il voto e quindi neppure una dichiarazione di voto. Ma, sia consentito di esprimere un giudizio d'insieme sulle leggi che, in base alla delega, il governo si appresta ad emanare. La discussione — ha detto Grifone — ci ha confermato nell'opinione che il problema degli Enti di sviluppo (da costituire in organismi democraticamente eletti, con una diretta emanazione di poteri locali, e come strumenti di decentramento di una politica di sviluppo) non poteva e non doveva essere affrontato sulla base della delega contenuta nella legge sul Piano Verde.

Dal 1° luglio

# Aumentate le pensioni contadine

L'impegno contenuto in una dichiarazione dell'on. Fanfani

Il presidente del Consiglio on. Fanfani ha ricevuto ieri on. Bonomi, presente il ministro del Lavoro Bertinelli, per un esame del problema dell'aumento delle pensioni.

Al termine del colloquio on. Fanfani ha assicurato che le pensioni dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri saranno aumentate dal primo luglio prossimo «come agli artigiani», vale a dire a diciemila lire.

Il successo, da attribuire alla forte pressione delle lotte contadine, è tuttavia incompleto, in quanto le proposte di legge in attesa di approvazione al Parlamento, chiedono minimi di 15 mila e non 10 mila lire mensili.

Negli ambienti dell'Alleanza contadina, dove l'annuncio è stato appreso a tarda sera, si rileva non solo la mancata discussione delle proposte per l'aumento a 15 mila lire, ma, soprattutto, il silenzio circa l'impegno riguardante la corrispondenza degli assegni familiari. L'alternativa fra aumento di pensione e assegni, posta da Fanfani in occasione di un raduno bonomiano, venne infatti respinta dagli stessi contadini: presenti a quella assemblea, on. Bonomi, on. Fanfani, on. Bertinelli, on. Agostino Novella, on. Vittoria Foa, on. Lo Seta, on. Giuseppe Avolio.

# Domenica i contadini sul Palatino

Domenica si svolgerà a Roma, nello stadio di Domiziano sul Palatino, la grande manifestazione nazionale per la riforma agraria generale e per il rinnovamento economico e sociale delle campagne, indetta dalla CGIL, dalla Federbraccianti, dalla Federazione dei coltivatori diretti, dall'Alleanza nazionale dei contadini, dalla Lega nazionale delle cooperative e dalla Lega dei Comuni democratici.

Milioni di lavoratori della terra, provenienti da ogni parte d'Italia, converranno nella capitale per testimoniare l'importante movimento rivendicativo di ritorno al lavoro e al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro in atto nelle campagne.

Nel corso della manifestazione, che sarà presieduta dal on. Giovanni Miceli, parteciperanno, tra gli altri, on. Agostino Novella, on. Vittoria Foa, on. Lo Seta, on. Giuseppe Avolio.

# sindacali in breve

Pensionari: al Senato in luglio

I lavori di legge sull'aumento delle pensioni, INPS e on. Fanfani, sono stati discussi in Senato il 19 giugno. Il Gruppo senatori del PCI ha sollecitato un pronto esame, affinché i provvedimenti possano entrare in vigore prima della fine dell'estate, per i lavoratori che hanno diritto a pensione a partire dal 1° luglio.

Cementieri: successi CGIL

Nelle elezioni per la Commissione d'ordine alla cementeria di Montedison, la CGIL ha ottenuto il 50 per cento dei voti, contro il 45 per cento del PCI. La CGIL ha ottenuto anche il 50 per cento dei voti per la nomina di un suo rappresentante alla Commissione d'ordine.

Cavatori: nuove trattative

Dopo gli scioperi della scorsa settimana, e dopo l'inizio di un nuovo sciopero, i sindacati per il rinnovo del contratto dei cavatori hanno incontrato l'azienda di proprietà di mercurio.

Vetrai: convegno Saint-Gobain

Domenica si svolgerà a Parigi un convegno sindacale indetto dalla CGIL per la visita di Saint-Gobain di tutti i paesi del mondo. Il convegno sarà presieduto da on. Agostino Novella, on. Vittoria Foa, on. Lo Seta, on. Giuseppe Avolio.

Telefonici: avanzata unitaria alla TETI

La TETI di Genova, la CGIL, ha compiuto una considerevole avanzata, ottenendo il 50 per cento dei voti, contro il 45 per cento del PCI. La CGIL ha ottenuto anche il 50 per cento dei voti per la nomina di un suo rappresentante alla Commissione d'ordine.

Bancari: nuovo contratto

Le trattative per il nuovo contratto dei bancari, sono giunte a termine. Gli aumenti previsti sono del 7 per cento su tutte le voci, oltre a una migliorata situazione dei sindacati CGIL e CISL, si sono riservati di firmare il testo dell'accordo lunedì 25 giugno.

Statali: convegno ENPAS

S. è concluso domenica a Bologna il convegno nazionale sull'ENPAS, promosso dalla CGIL e dalle organizzazioni di lavoro dei contadini, per una radicale trasformazione di questo ente di previdenza, che non soddisfa in alcun modo le categorie di esso.

Se fallisce l'incontro di domani

# Statali pronti a scioperare

Presenza di posizione comune dei sindacati

Il ministro del Bilancio, on. La Malfa, ha convocato per domani, venerdì, i rappresentanti delle confederazioni sindacali e dei sindacati del pubblico impiego per l'esame delle vertenze in corso.

La Federstatali-CGIL (e separatamente, anche le altre Confederazioni) hanno avvertito ieri il governo che, qualora l'incontro odierno non dia i frutti sperati, attueranno uno sciopero unitario di 48 ore di tutti gli statali nel corso della prossima settimana.

Si sviluppa, intanto, l'agitazione delle categorie dei pubblici dipendenti. Dopo lo sciopero di lunedì, i funzionari statali aderenti alla DIRSTAT hanno proclamato una nuova astensione per venerdì e sabato prossimi — e poiché nessun fatto nuovo — è venuto a mutare la situazione in merito alle richieste della categoria da tempo avanzate al governo.

I dipendenti dell'Istituto centrale di statistica hanno proseguito l'agitazione con sospensioni di lavoro e tentativi di riprendere le trattative.

Una delegazione di lavoratori dell'Istat è stata ricevuta, ieri mattina, da senatori comunisti e socialisti. Gli assili dell'Operaia materna e infantile sono rimasti chiusi per tre giorni.

In più province i ferrovieri hanno annunciato scioperi locali per il premio di fine esercizio e la mancanza di impegni governativi riguardo al «quarto provvedimento». Domani sciopera per un'ora a Bologna il personale di stazione, per un quarto d'ora il personale dei treni. Analoghi scioperi in provincia di Firenze e a Milano (mezzi di sciopero sui treni). Il personale di Roma S. Lorenzo fermerà, sempre domani, venerdì, i treni in transito per 20 minuti per una serie di rivendicazioni particolari.

# Accordi per i termali a Chianciano e Montecatini

# Il 23 e 24 Conferenza del PCI sulla immigrazione

Dopo due mesi di trattative è stato firmato un accordo tra la direzione delle Terme di Chianciano e i sindacati. Il contratto vi è fissato in lire 40 orario, il premio di foraggio è elevato a 40 mila lire per i capifamiglia e 31 mila per gli altri. Entro ottobre sarà definito l'accordo per la riduzione dell'orario di lavoro e l'attuazione della settimana corta.

Notevoli anche i miglioramenti ottenuti alle Terme di Montecatini: una tantum di 90 mila lire, rivalutazione dei salari. Accordi simili erano già stati conclusi a Salsomaggiore e Castellammare di Stabia.

Una proposta di legge per la revoca delle concessioni demaniali è stata presentata, intanto, dai deputati comunisti Dami, Gorrieri e Bardini. Ne daremo notizia particolare nei prossimi giorni.

Il 23 e 24 giugno avrà luogo a Milano, per iniziativa del PCI, la attesa conferenza sull'immigrazione nelle regioni del Nord. Questa iniziativa, seguita da alcuni mesi e arricchita e completata da una serie di iniziative, ha avuto l'obiettivo di studiare le cause e le conseguenze della immigrazione e di trovare le soluzioni più appropriate.

La conferenza sarà presieduta da on. Agostino Novella, on. Vittoria Foa, on. Lo Seta, on. Giuseppe Avolio.

La conferenza sarà presieduta da on. Agostino Novella, on. Vittoria Foa, on. Lo Seta, on. Giuseppe Avolio.







## rassegna internazionale

Rusk, De Gaulle  
e le atomiche

Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, è da martedì a Parigi. Ne ripartirà oggi, per Berlino ovest. Da qui si recherà a Bonn, dove incontrerà Adenauer, poi a Roma, a Londra, a Lisbona, per tornare infine a Washington il 28 giugno. Politica nucleare, strategia della NATO, unificazione europea, problema di Berlino, sono i temi principali dell'agenda di Rusk il cui viaggio, come notava ieri il londinese Times, si svolge «dietro una cortina fumogena diplomatica più densa del solito». Ma, dietro tanto fumo, almeno un punto appare chiaro, poiché Kennedy ed i suoi consiglieri hanno voluto che lo fosse: quello riguardante le questioni nucleari, ed il contrasto esistente, tra Parigi e Washington, circa la questione delle forze nucleari nazionali, di cui De Gaulle è un campione sfegatato, e Kennedy un avversario senza mezzi termini.

Così, mentre nel corso del suo viaggio attraverso la Francia De Gaulle aveva appena ribadito la sua decisione di continuare a costruire una forza nucleare nazionale, e ne tesseva le lodi, il ministro americano della difesa, McNamara, in un discorso ad Ann Arbor, nel Michigan, se ne usciva col più brutale attacco che si sia mai sentito contro la concezione gollista. Nel suo discorso, che era stato visto e approvato da Kennedy, McNamara affermava: «Le forze nucleari limitate, operanti in maniera pericolosa, onerosa, e rischiano di invecchiare rapidamente».

McNamara non chiamava la Francia per nome, e la cosa suscitava qualche vivace reazione in Gran Bretagna, un paese che ha già una sua forza nucleare nazionale. Ma la Francia, che ha solo qualche bomba sperimentale ed una autentica forza nucleare indipendente non ce l'ha ancora, era l'obiettivo di McNamara.

Questa bordata ha avuto, a quanto sembra, un duplice scopo: 1) Quello di eliminare dall'agenda di Rusk qualsiasi discussione impegnativa sul problema della forza nucleare e della strategia atomica. Infatti, una volta detto con tanta chiarezza e tanta brutalità quale sia la posizione americana, è ovvio che vi sarebbe ben poco da discutere. 2)

Quello di chiarire, con estrema brutalità, quale è la concezione statunitense del ruolo degli alleati. Washington sembra pensare che lo stesso parrebbero abbia investito gli Stati Uniti dell'onere della guerra nucleare e riversando invece sulle spalle degli europei l'onere di fornire le truppe che marcano a piedi, quelle cioè destinate a farsi macellare.

Ma quanto è rigida la concezione espressa da McNamara? Quale è il margine entro cui la Francia è, tanto per fare un altro nome, la Germania occidentale, possono giocare al gioco mortale della guerra atomica, indipendente o dipendente che sia? La New York Herald Tribune dell'altro ieri, esaminando proprio questo problema, scriveva: «Fonti parigine che conoscono la situazione ma che non possono essere citate per nome, dicono con sicurezza che uno scambio di informazioni nucleari è già in corso tra la Francia ed Israele. E in un istituto di ricerche nei pressi di Strasburgo esiste già la base embrionale per un programma nucleare congiunto tra la Francia e la Germania». La «base embrionale» sembra essere, in effetti, qualcosa di più, poiché a Berlino è stato rivelato che, a luglio, 1.300 specialisti tedeschi lavorano già alla fabbricazione di ordigni nucleari, sotto il patrocinio di gruppi industriali come la I.G. Farben, la Degussa e la A.E.G. Siemens.

In questo gioco complesso gli americani si riservano una strada nuova? E' difficile dirlo, soprattutto dopo la perentoria messa a punto di McNamara. Ma è un fatto che il professor Kissinger, direttore del centro di Harvard per gli affari internazionali e uno dei consiglieri di Kennedy per la strategia e la diplomazia, se ne è dato proprio in questi giorni con un appello all'adozione di una «politica costruttiva» nei confronti delle strutture atomiche di De Gaulle, chiedendo che vengano concesse al generale, a certe condizioni, quelle informazioni e quei mezzi nucleari e non nucleari, che ora gli Stati Uniti gli negano.

D'altra parte potrebbe andare in questo senso l'assicurazione che si dice sia stata data oggi da De Gaulle al segretario di Stato americano di far cooperare la futura forza d'urto nucleare francese nella strategia atomica della NATO.

E. S. A.

## Algeria

# Il GPRA: no ai piani di spartizione del Paese

Dal nostro inviato  
PARIGI, 20.

In Algeria, dopo l'accordo fra l'esecutivo provvisorio e gli «ultras» dell'OAS siglato domenica scorsa, la situazione di Algeri si moltiplica in segni di rinuncia alla violenza terroristica da parte dell'OAS; e oggi il sindacato algerino (UGTA) ha invitato tutti a tornare al lavoro anche nei quartieri europei. Ma ad Orano la violenza continua. In Francia si diffonde negli ambienti più consapevoli una profonda preoccupazione per le conseguenze che l'operazione algerina può avere nella situazione politica francese. Quanto ai dirigenti del FLN, a Tunisi, essi rivelano intenzioni di cautela, cui non sono certamente estranee certe divergenze di metodo tra il gruppo dirigente del GPRA autore degli accordi di Evian, e il gruppo che fa capo a Ben Bella.

Da due giorni, la regione di Algeri vive in un'atmosfera di calma che non ha precedenti da sette anni in quasi nessun attentato, bambini che giocano nelle strade, soppressione totale del coprifuoco. Era tuttavia ben chiaro fin da domenica (giorno in cui fu annunciato l'accordo) che l'intesa per porre fine al terrorismo riguardava per il momento solo Algeri. A Orano la violenza fascista ha seguito a metere vittime: ci sono stati furti di mortai, diciotto soldati francesi sono rimasti feriti, un soldato che passeggiava senza armi è stato ucciso da quattro civili europei; una trasmissione radio clandestina dell'OAS di Orano aveva precisato del resto, lunedì sera, che gli accordi intervenuti a Algeri non si applicavano automaticamente alla situazione oranesa.

A distanza di due giorni, sembra che anche Orano sia sul punto di cedere; l'ex colonnello Godard sarebbe in fuga insieme con il colonnello Dufour, ma altri militari (l'ex generale Gardy, il col. Gardes) avrebbero dato il loro assenso all'operazione fatta da Susini ad Algeri. Orano sono i civili, dell'OAS, che non vogliono rinunciare al terrorismo.

La situazione è ancora fluida. Il tono di Susini potrebbe anche essere quello di chi fa la voce grossa per la propria platea; tuttavia, la situazione nella regione di Orano (dove si sono registrati anche numerosi attentati di «comandanti» OAS contro le forze di polizia di Susini e Abbes) è evidente intenzione dell'OAS di trasformare il proprio cedimento in nuova manovra contro gli accordi di Evian, possono riservare ancora brutte sorprese.

Il presidente del GPRA, Ben Khedda, ha ricordato martedì, in un comunicato consegnato ai giornalisti al Cairo, i limiti dei poteri dell'esecutivo provvisorio che ha raggiunto l'accordo con gli uomini dell'OAS: ma egli non ha confessato le trattative e l'intesa con gli «ultras» europei. Ben Khedda ha piuttosto sottolineato il pericolo di una spartizione territoriale, che è nei piani dell'OAS a Orano: «Orano ha fatto cenno agli accordi del 17 giugno, ma ha ammonito che «gli sviluppi attuali esigono ulteriore precauzioni e vigilanza per affrontare la prossima tappa». Conclusione: il GPRA, forte dell'appoggio dei paesi del gruppo di Casablanca (che erano per l'appunto riuniti al Cairo), rimane deciso ad applicare onestamente gli accordi di Evian che comportano in particolare l'unità del territorio algerino e la sua sicurezza».

che nei confronti dell'operato dei membri algerini dell'esecutivo provvisorio. Ben Bella a Tunisi aveva ricordato che il GPRA si era pronunciato a fine maggio nettamente contro le trattative con l'OAS; e Ait Ahmed al Cairo aveva detto seccamente ai giornalisti che l'esecutivo provvisorio non ha nessun potere per concludere accordi politici.

Rientrato oggi a Tunisi dopo la tappa romana, Ben Khedda ha riunito il GPRA. Così domani si potrà forse avere un comunicato emanante dall'insieme dei dirigenti algerini. Per il momento, l'agenzia ufficiale del FLN a Tunisi si è limitata a indicare il fondo del problema con un editoriale intitolato «No all'Algeria delle Comunità». Vi si denunciano «le manovre cospicive da certi dirigenti francesi» per tornare «alle concezioni pericolose e anacronistiche» che i negoziatori francesi avanzavano nel '61 e a cui poi avevano dovuto rinunciare per arrivare agli accordi di Evian. In particolare l'APS critica una frase dell'Atto costitutivo in Algeria in cui si parla di «due grandi comunità che formano il popolo algerino». Questo è il primo passo — dice l'APS — per arrivare poi all'Algeria delle nazionalità e alla spartizione, come vorrebbe l'OAS. Ma il popolo algerino è abbastanza consapevole e vigilante per scartare queste avventure. La vittoria del prossimo 1. luglio spazzerà via i fascisti e i loro complici. Tutti i fascisti. Tutti i loro complici».

Saverio Tutino

Il comitato  
anticoloniale  
da Ben Khedda

Esponenti del Comitato anticoloniale italiano sen. Ferruccio Parri, on. Luzzatto, sen. Valenzi, on. Pieraccini, dott. Vittorelli, dott. Bandiera, direttore della Voce Repubblicana, avv. Carocci, on. Boldrini, Lamberto Mercuri, Dina Forti, Emilio Lo Pane hanno avuto oggi un incontro con il presidente del GPRA Ben Khedda, con il ministro di Stato Ait Ahmed e altri alti funzionari nonché con il rappresentante a Roma del governo algerino Ali Lakodiri. Durante l'interessante colloquio, Ferruccio Parri, a nome del Comitato anticoloniale italiano ha rivolto agli esponenti del governo algerino un caloroso saluto dichiarandosi lieto dell'occasione di questo scambio di idee con la terra italiana e particolarmente a Roma. Il presidente Ben Khedda ringraziando il Comitato anticoloniale e il popolo italiano per la preziosa solidarietà già espressa, ha fatto appello a tutte le forze politiche del nostro paese affinché seguano con la massima attenzione la situazione algerina tuttora quanto mai delicata, anche nei prossimi suoi sviluppi fino all'Assemblea costituente. Nel corso della riunione è emerso tra l'altro il rammarico nei confronti delle autorità italiane che fino a oggi non hanno promosso concrete iniziative ufficiali con il governo d'Algeria.

Da noi interrogato il sen. Valenzi, ha detto di aver tratto dalla conversazione con i dirigenti algerini, nuova conferma che è più che mai necessaria l'azione di solidarietà del movimento democratico internazionale con il popolo algerino. Sarebbe infatti errato pensare che ormai in Algeria tutto è risolto. Una grave minaccia pesa sul popolo algerino a seguito dell'annuncio concentrato delle forze OAS a Orano con l'intento di provocare la spartizione del paese dopo il referendum.



PARIGI — Record negli ingorghi ieri nel traffico parigino. La città, infatti, paralizzato dallo sciopero dei dipendenti della metropolitana, dell'energia elettrica e del gas è rimasta bloccata per parecchie ore. Nella telefoto: una immagine del traffico sul lungosenna

## Due giorni di scioperi in Francia

PARIGI, 20.

Per due giorni gli scioperi hanno paralizzato la Francia, a causa della mancanza di gas e di elettricità e la erogazione del gas sono state tagliate alle sei del mattino e sono ritornate normali solo alle sei di sera. Nel frattempo a Parigi il metro era bloccato, i semafori non funzionavano e quindi la circolazione delle automobili era caotica. In certi quartieri della periferia erano gli operai che dirigevano il traffico.

In seguito all'ordine di sciopero nel settore elettrico, molte industrie hanno deciso di chiudere per due giorni, impegnando gli operai a recuperare i turni perduti, nelle prossime giornate festive.

Non servirebbe a niente nascondere l'importanza e la gravità dei movimenti attuali scrive Liberation. Il termine «gravità» si addice alla situazione. Centodieci lavoratori del servizio nazionaleizzato «Elettricità di Francia», che ripetono per due giorni uno sciopero generale, dando prova di disciplina e di compattezza assoluta sono già di per sé un monito grave per il governo. Ma rispetto alla situazione generale del paese, vi è qualcosa di ancora più grave. Si agita, sul piano sociale, non già l'apertura promessa dai propagandisti del regime (e soprattutto da quelli di Pompidou, il nuovo primo ministro).

## Romania

# Krusciov: per vincere è necessario produrre di più

Dal nostro corrispondente  
BUCAREST, 20.

Con una visita a Ploesti, centro principale della zona dell'industria chimica rumena, la delegazione di partito e governativa sovietica, diretta da Nikita Krusciov, che si trova già da tre giorni in Romania, ha iniziato oggi il suo viaggio in treno attraverso il paese, a compimento del quale avrà percorso oltre duemila chilometri. Un altro treno speciale che segue quella ufficiale, viaggiano i giornalisti romeni e gli oltre sessanta inviati stranieri, la cui presenza qui attesta l'eccezionale interesse suscitato dalla visita di Krusciov.

In un discorso pronunciato durante la visita alle officine ferroviarie, Krusciov si è soffermato soprattutto su due problemi: quello della produttività del lavoro nei paesi socialisti e quello della pace.

«In confronto alla situazione da cui siamo partiti — egli ha detto — i nostri successi sono veramente grandi. Ma molto resta da fare, e le esigenze degli operai, dei contadini e degli intellettuali dei nostri paesi crescono continuamente. Esprimendoci nel linguaggio degli economisti, possiamo dire che il livello di vita dei nostri popoli dipende da tre fattori: lo sviluppo delle forze di produzione, la produttività del lavoro e la possibilità della produzione. Non possiamo avere un benessere mag-

giore di quello che il nostro lavoro ci consente: se consumiamo di più di quel che produciamo, tutta la nostra economia ne risulterebbe disorganizzata».

Krusciov ha ricordato a questo punto che gli Stati Uniti hanno più macchine e un livello di produzione più elevato. I paesi socialisti, tuttavia, sono ben decisi a superarli. Di qui, i compiti nuovi da affrontare. Rivolgendosi agli operai, Krusciov ha detto: «Ho visto la vostra officina: non tutto, ma qualcosa ho potuto vedere. Come hanno affrettato i vostri compagni, è giunto il tempo che la vostra officina venga riorganizzata e attrezzata modernamente. Ho visto che alcuni fornelli hanno la mia età. Questi fornelli vanno cambiati con macchinari ed impianti più moderni. Sono necessari strumenti più perfezionati. Solo allora gli operai potranno realizzare una produttività superiore. Questa è la fonte della ricchezza. Se la produttività del lavoro non aumenterà, non potrà aumentare nemmeno il livello di vita del popolo».

Giuliano Gherardi

MARIO ALICATA - Direttore  
LUIGI PINTOR - Condirettore  
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefonati: Centralino numeri 450-351, 450-352, 450-353, 450-354, 451-251, 451-252, 451-253, 451-254, 451-255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29755) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.120 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestrale 2.350. RIVENDITA annuo 4.200, semestrale 2.200, VIE NUOVE: annuo 4.200, 6 mesi 2.200; Estero: annuo

opposizione al piano — ha concluso il compagno Alicata — noi votiamo oggi contro questo stralcio, sicuri di interpretare la volontà della maggioranza del mondo della scuola e della cultura e di restare fedeli a quella linea per la quale da anni ci battiamo per una riforma democratica della nostra scuola.

Le dichiarazioni di voto dell'on. Codignola (socialista) e del socialdemocratico Romita, hanno avuto un carattere essenzialmente difensivo. L'on. CODIGNOLA, giudicando positivo il provvedimento, ha ammesso che l'inevitabile violazione della Costituzione a favore della scuola privata e confessionale è l'unica ragione che induce il Partito socialista a una astensione. Ha tuttavia assicurato che esiste la possibilità di portare a termine, nel corso di questi tre anni, i più urgenti provvedimenti indicati dal compagno Alicata: istituzione della scuola unica dell'obbligo, riforma delle università, stato giuridico degli insegnanti.

Dopo le dichiarazioni di voto degli on. Reale, Badini Confalonieri, Nicotri, Leone Raffaele, si è proceduto all'approvazione dello stralcio.

La discussione generale si era conclusa nella seduta di martedì. Ieri, quindi, si è passati all'esame dei singoli emendamenti.

La proposta comunista di ridurre da tre a due anni la durata dello stralcio, ferma restando l'entità dei finanziamenti complessivi, è stata illustrata dal compagno Natta e Roffi. Essa mirava a ridurre al minimo il periodo di transizione che si frappone ancora alla necessaria riforma strutturale del nostro sistema scolastico ed a rendere possibile un massimo di finanziamento e di mezzi alla scuola.

«A questa impostazione il ministro ha opposto l'argomento che nulla impedisce, anche prima della scadenza del 1965, di dare pratica esecuzione al piano — aveva rilevato il compagno Natta — ma l'esperienza dimostra che è meglio che l'urgenza e la serietà dell'impegno siano sanciti da limiti perentori di tempo, sanando per quanto possibile il ritardo finora accumulato».

Il relatore di maggioranza on. ERMINI, il ministro GUI, l'on. PEDINI (a nome della Commissione bilancio) si sono dichiarati contrari agli emendamenti comunisti, sia per motivi finanziari di copertura, sia perché il termine per concludere i lavori della commissione di indagine e poi apprestare della nuova legge plurennale sarebbe troppo breve. Anche il gruppo socialista si è dichiarato contrario al concentramento in due anni della spesa prevista nello stralcio.

Successivamente è stato approvato un emendamento del compagno Roffi, che prevede la concessione di contributi a favore dei Comuni e Province non solo per la costruzione ma anche per l'acquisto di edifici da adibire a scuole.

Rapidamente è stato approvato l'art. 14 della legge che prevede un finanziamento di circa due miliardi per la costruzione di edifici per scuole materne statali, ma assai dibattuto, invece, il successivo art. 15 col quale si autorizza la concessione di contributi da destinare alla costruzione di edifici per le scuole materne non solo a favore di Province e Comuni, ma anche a favore di istituti pubblici di assistenza e beneficenza. In pratica, attraverso tale articolo si innova la vigente legislazione scolastica, nel senso che vengono concessi notevoli contributi alle scuole materne private.

La posizione dei comunisti sull'art. 15 è stata illustrata dalla compagna ANNA GRASSO e dal compagno NATTA, che hanno messo in luce come tale articolo contraddica la affermazione dell'onorevole ERMINI che il piano rinvierebbe ogni questione controversa e sarebbe da considerare soltanto come base finanziaria di future riforme. Questo articolo, infatti, modifica i rapporti tra scuola privata e scuola statale, configurando già una scuola privata finanziata dallo Stato, in contrasto con il dettato costituzionale.

Il socialista CODIGNOLA ha annunciato l'astensione e le riserve del suo gruppo sull'articolo in discussione: «In attesa di passare a un regime misto, tuttavia, i socialisti raccomandano intanto di non frapportare ostacoli alle domande di istituzione di scuole materne da parte di enti locali».

La questione dei rapporti tra scuola privata e scuola pubblica si è riproposta, con gli stessi schieramenti, quando si sono discussi l'articolo 32, che prevede la concessione di contributi per la gestione delle scuole materne non statali, e l'articolo 35 che stanza la somma di 1500 milioni per «il trasporto degli alunni provenienti da località, frazioni o comuni vicini ad una sede di scuola statale o di una scuola autorizzata a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato».

Il compagno DE GRADA ha sottolineato che tale formula si presta a favorire la scuola privata, quando essa ad esempio sia più vicina alla località o frazione dove gli alunni vivono. La proposta del compagno De Grada di precisare il senso della formulazione dell'articolo 35 in modo che esso non dia luogo ad equivoci a vantaggio della scuola privata, è stata, tuttavia, respinta.

Anche in sede di discussione dell'articolo 39, relativo alla concessione delle borse di studio, il problema dei rapporti scuola privata scuola pubblica è tornato a dividere l'assemblea.

Il compagno De Grada ha proposto, infatti, che le borse di studio vengano concesse agli alunni della scuola statale sulla base degli scrutini finali, e che solo per gli alunni provenienti dalla scuola non statale sia previsto il concorso. L'emendamento De Grada è stato però respinto dalla maggioranza.

Il dibattito si è fatto nuovamente serrato quando la Camera è passata al complesso di articoli che si riferiscono alla Università, ai contributi per le loro funzioni, alla costruzione di scuole, alle attrezzature e biblioteche, per l'assistenza agli studenti.

«L'Università versa in una situazione drammatica, e non può attendere ancora tre anni. Essa ha bisogno subito di finanziamenti sufficienti», ha dichiarato il compagno SERONI illustrando gli emendamenti comunisti relativi agli articoli dello stralcio: «Inoltre — egli ha proseguito — non si può attendere che lo stralcio introduca un elemento innovatore di tanta gravità, come quello del finanziamento delle università libere, previsto dall'articolo 43».

Gli emendamenti comunisti propongono l'aumento del contributo ordinario dello Stato alle Università (elevandolo da meno di otto miliardi annui a 20 miliardi annui), l'aumento dei posti di docenti e degli assistenti, l'istituzione di un ruolo di professori aggregati: «Il contributo di meno di otto miliardi l'anno è assolutamente insufficiente, assai lontano dalle rivendicazioni del mondo universitario, che non sono, come sembra giudicare l'onorevole Codignola, né eccessive, né settoriali». Il compagno Seroni ha, quindi, denunciato la progressiva liberalità con la quale si vanno concedendo, sotto varie forme, contributi alle università libere.

Anche la discussione relativa all'articolo 37, che prevede l'aumento dei contributi per l'organizzazione e il funzionamento della scuola popolare contro l'analfabetismo ha dato luogo ad una vivace discussione. Il compagno ALICATA ha ricordato che, a seguito delle aspre critiche già rivolte alla organizzazione di tale scuola, la commissione istruttrice votò all'unanimità, a suo tempo, un ordine del giorno che impegnava il governo a presentare, prima di ulteriori stanziamenti, una nuova legge che riordinasse e modificasse l'intero settore: «Si tratta di un impegno preciso, che viene violato se oggi si stabiliscono nuovi stanziamenti per la scuola popolare, prima del riordinamento del settore» ha affermato il compagno Alicata.

Sia l'on. ERMINI che il ministro GUI, pur confermando quanto ricordato dal compagno Alicata, hanno sostenuto che tale ordine del giorno, pur votato all'unanimità, non sarebbe vincolante. Di parere diverso il liberale BADINI CONFALONIERI e l'on. CODIGNOLA, che ha annunciato l'astensione e le riserve del suo gruppo sull'articolo in discussione: «In

## URSS

### La morte di Antonov e Smirnov

MOSCA, 20.

Due gravi lutti hanno colpito l'Unione Sovietica. Sono deceduti il generale Alexei Antonov, capo di stato maggiore delle forze armate del Patto di Varsavia, e Nicolai Smirnov, presidente del Soviet di Leningrado. Il generale Antonov che è morto per improvvisa malattia, era nato nel 1906. Aveva frequentato l'accademia di Frunze e quella dello stato maggiore dell'esercito rosso ed era entrato nell'esercito sovietico nel 1919, partecipando alla guerra civile. Negli anni della Seconda guerra mondiale fu capo di stato maggiore dei fronti meridionali, e successivamente capo di stato maggiore generale delle forze armate sovietiche. Partecipò nel febbraio del 1945 alla conferenza di Crimea dei capi delle tre potenze alleate, URSS, Stati Uniti e Gran Bretagna. Era deputato del Soviet Supremo.

Nicolai Smirnov è morto in un incidente automobilistico. Nato nel 1906, aveva fatto il fabbro nella sua giovinezza. Successivamente era diventato direttore delle officine «Kirov», le maggiori di Leningrado. Nel 1954 veniva eletto sindaco di Leningrado. Era membro candidato del CC del PCUS e deputato al Soviet Supremo.

## Turchia

### Nasce il partito operaio

ANKARA, 20.

La situazione politica turca è sempre più confusa dopo la rinuncia dell'ex primo ministro Inonu a formare il nuovo governo. La crisi — come è noto — è stata provocata dalle dimissioni dei ministri del partito della giustizia, erede del partito democratico dell'ex premier Menderes giustiziato l'anno scorso. I ministri dimissionari rivendicano l'annessione per gli ex seguaci di Menderes. In realtà, la crisi è assai più profonda ed investe tutte le strutture del paese che attende ancora le riforme promesse dopo il colpo di stato militare del maggio '60. Mentre non si esclude un nuovo intervento dei capi militari, con vivo interesse è stata accolta l'apparizione di una nuova formazione politica denominata «Partito operaio unificato». Al nuovo partito ha aderito anche il partito socialista che ha annunciato il proprio scioglimento. Parlando della crisi politica turca il segretario generale del nuovo partito, il giurista Mehmet Ali Aybar, ha dichiarato che «oggi soltanto i grandi agrari e le oligarchie finanziarie sono rappresentati nel Parlamento: la classe operaia e le masse lavoratrici sono disgraziatamente incapaci di fare sentire la loro voce. Ecco la ragione della crisi e del disagio attuale».

RABARBARO  
CHINOTTO  
SARLEGRINO